2026

Coltiviamo insieme il *domani*



I progetti della RetePAC

Esperienze e risultati

PIANO STRATEGICO DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Finanziato dall'Unione europea

RETE PAC
Connessioni che seminano opportunità

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

ISMEA

Documento realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto Crea PB, CR01.04

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini
Dirigente: Paolo Ammassari

Progettazione, cura e testi: Paola Lionetti (CREA PB)

Coordinamento tecnico-scientifico: Paola Lionetti (Crea PB), Federica D'Aprile (Ismea).

Supporto alla cura, testi della sezione "Gli strumenti" e revisione editoriale: Matteo Tagliapietra

Testi delle iniziative strategiche: a cura dei referenti Crea e ISMEA (come da schede interne)

Supporto tecnico: Margherita De Agostini, Ismea; Clelia Staibano, Crea

Impaginazione e grafica: Carlo Mameli Video Agency

Data di pubblicazione: 11.11.2026

Sommario

La Rete oggi 06
Struttura e responsabilità

I Progetti 08
I protagonisti del cambiamento

I nostri ambiti di azione 24

Ambiti tematici 25
Funzioni trasversali 27

Le Iniziative Strategiche
Al servizio della conoscenza condivisa

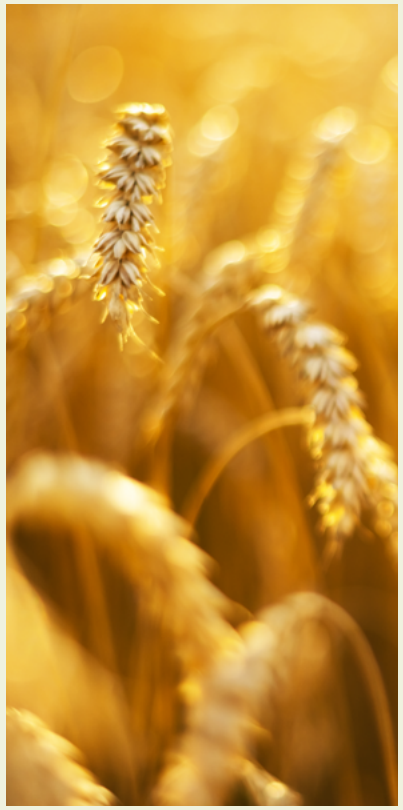
Ciclo di webinar dedicati all'innovazione in agricoltura 30
Terapia forestale e aree naturali protette: una nuova opportunità 32
Un rapporto e un confronto sull'impatto della politica tariffaria USA sul settore agroalimentare 34
La cultura attiva, infrastruttura degli Smart Village e dei progetti di comunità 36
Iniziativa didattica Tutto un altro clima 38
Strategie integrate per la gestione del rischio 40
Ciclo di seminari sulla futura Pac 42
Connessioni in campo: i Mini Camp 44
Copernicus Open School 46
Cantiere di racconto dell'Italia rurale 48

Gli Strumenti 50
Conoscenza a portata di tutti

Il Network 54
Dialogo con la Comunità Rete PAC

I Risultati 64
Dati alla mano







Editoriale

Il valore della Rete

Nel 2008 la Rete Rurale Nazionale ha iniziato il suo percorso con una visione ambiziosa: ampliare la partecipazione e superare l'isolamento settoriale della politica di sviluppo rurale.

Nata con la programmazione 2007-2013, la Rete aveva l'obiettivo di sostenere e migliorare gli obiettivi dei Programmi di Sviluppo Rurale e di favorire lo scambio e il reciproco apprendimento tra tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della politica: autorità pubbliche, partner socioeconomici, stakeholder e rappresentanti della società civile.
A quasi vent'anni di distanza, e nell'arco di tre programmazioni, la Rete ha cambiato pelle più volte. È stata una Rete *tematica*, con attività legate agli obiettivi specifici di ciascun periodo e capace di portare i temi del Centro (competitività, ambiente, innovazione) verso le Regioni. È stata una Rete *funzionale*, al servizio di target diversi, impegnata a promuovere comunicazione e innovazione tra gli attori dello sviluppo rurale. È diventata, infine, una Rete *istituzionale*: una regia comune che definisce un linguaggio condiviso, nel quale ogni Regione può inserire i propri accenti, e che si fonda su corresponsabilità e sussidiarietà per garantire il coordinamento tra amministrazioni europee, nazionali e regionali. Questo ruolo è ancora più rilevante nella programmazione 2023-2027, segnata fin dall'avvio da un cambiamento profondo: il trasferimento di responsabilità dalla Commissione europea agli Stati membri, con maggiore libertà nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche territoriali.

Nel 2025 la Rete Rurale Nazionale si è evoluta in Rete PAC, un nome che ne riflette il raggio d'azione più ampio e il legame con l'intera Politica agricola comune. Questa pubblicazione racconta come la Rete abbia costruito, negli anni, una rete viva e dinamica, generatrice di relazioni: tra singoli, associazioni e istituzioni regionali, nazionali e sovranazionali, ma anche come luogo di integrazione, scambio e partecipazione collettiva e inclusiva. Un modello che sostiene e diffonde le buone pratiche, perché diventino leva di crescita sostenibile. Al centro di tutte le attività abbiamo posto i giovani, protagonisti del cambiamento e di un'agricoltura moderna, innovativa, competitiva, multifunzionale e rispettosa dell'ambiente.
Oggi due prospettive guidano l'impostazione delle attività. La prima considera la Rete come strumento al servizio del Piano Strategico della PAC, per il quale svolge coordinamento tecnico-istituzionale, supporto all'attuazione e presidio dei sistemi di monitoraggio e valutazione. La seconda considera la Rete come Programma con una propria logica di intervento, orientata alla costruzione di relazioni, alla produzione e circolazione di conoscenza, all'animazione territoriale, all'innovazione e all'apprendimento istituzionale.
Il lavoro non è concluso, ma la direzione è chiara: un cambio di paradigma che investe risorse, regole di accesso ai fondi e idea stessa di agricoltura. Lo governeremo facendo sistema, con più fiducia e più risultati, perché i giovani possano scegliere l'agricoltura come progetto di vita.
Il titolo di questa pubblicazione, *Coltiviamo insieme il domani*, è un impegno che condividiamo. Grazie a tutte e a tutti coloro che hanno costruito e alimentato questo programma.

Simona Angelini

Direttore Generale sviluppo rurale - Masaf

La Rete oggi

La Rete PAC è il programma nazionale che mette in collegamento chi progetta, attua e beneficia della Politica agricola comune in Italia: istituzioni, imprese, università, associazioni e società civile.
È coordinata dal MASAF, Autorità di Gestione del programma, e attuata da CREA e ISMEA insieme alle Regioni e alle Province autonome, che portano nella Rete le specificità dei propri territori.
Produce conoscenza, favorisce lo scambio di buone pratiche e sostiene l'innovazione, con un'attenzione particolare ai giovani.
Per approfondire: www.reterurale.it

Struttura e responsabilità

La nuova Rete PAC, partendo dall'esperienza maturata nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, ha ampliato il proprio raggio d'azione fino a coprire l'intero Piano Strategico della PAC 2023-2027. Non è solo una struttura tecnica di supporto all'attuazione della Politica agricola comune: è un'agorà, uno spazio in cui soggetti portatori di interessi, a volte anche contrapposti, lavorano a obiettivi comuni; una comunità in cui chi ha un problema può incontrare chi ha una soluzione.
Con un budget di 77 milioni di euro per il periodo 2023-2027 e una struttura operativa composta da esperti di Masaf, CREA e ISMEA, la Rete è un vero ecosistema di governance, che coinvolge Autorità di gestione nazionali e regionali, organizzazioni professionali, istituzioni e società civile.

Come lavora la Rete Pac?

Il Programma si sviluppa attraverso una pluralità di schede e di progetti (oltre 100), con altrettanti referenti. Insieme contribuiscono a risultati quantitativi (gli output) e qualitativi, spesso immateriali: networking, apprendimento, qualità delle relazioni, rafforzamento delle capacità.
La governance operativa e l'attuazione del Programma si fondono su quattro soggetti:

- Struttura di Coordinamento e Funzionamento (SCF): articolata in un'unità tecnico-scientifica e in un'unità gestionale e amministrativa, è il principale riferimento istituzionale del Programma. Cura il raccordo con il Valutatore del PSP e coordina le attività di comunicazione in ambito della Rete.
- Steering Group: definisce gli indirizzi e verifica l'attuazione del Piano di azione, orientando le scelte strategiche e le priorità.
- CREA e ISMEA: enti attuatori del Programma, realizzano le schede progettuali e producono gli output previsti.
- Regioni e Province autonome, Autorità di gestione dei CSR e, ove pertinente, rappresentanti della Rete europea: assicurano il collegamento della Rete con i diversi livelli territoriali e istituzionali.

Supporta **Co-crea** **Diffonde** **Valorizza**



La governance della Rete

La Rete PAC 2025-2027 fa da raccordo tra le realtà rurali, le Regioni e le istituzioni nazionali, in un Paese con tante agricolture e altrettante specificità territoriali. Al centro c'è la Struttura di Coordinamento e Funzionamento, istituita presso il MASAF e affiancata da due unità operative, una tecnico-scientifica e una gestionale e amministrativa. Intorno operano il Comitato di Sorveglianza, lo Steering Group e i Comitati Consultivi, che assicurano coordinamento, qualità e confronto con il partenariato.

Tre elementi sono stati decisivi: il tempo, con scelte tecniche e strategiche compiute in un arco ristretto; il coordinamento, fatto di organizzazione, direzione e dialogo; la visione nazionale, grazie alla quale ogni istituzione, nel rispetto della propria autonomia, ha contribuito a presentare l'Italia all'Europa come un "corpo unico".



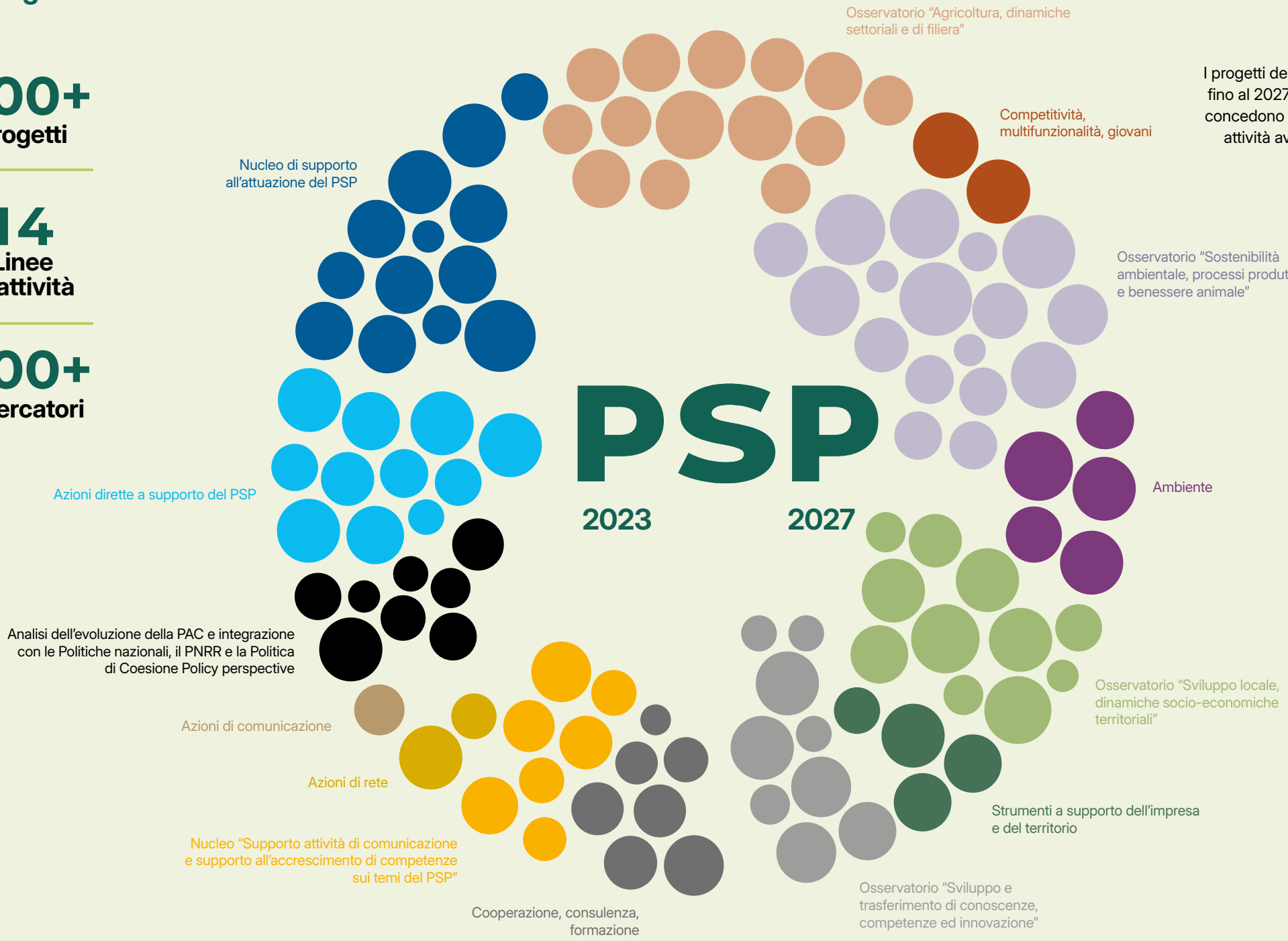
I Progetti

I protagonisti del cambiamento

100+
Progetti

14
Linee di attività

100+
Ricercatori



2025-2027: si progetta e si parte. Fino al 2029: si completa

I progetti della Rete PAC sono programmati fino al 2027. Le regole europee sulla spesa concedono altri due anni per completare le attività avviate e rendicontarne i risultati.

Supporto all'attuazione delle politiche

Nucleo di supporto all'attuazione del Piano strategico nazionale della PAC (PSP)

CR01.01
Supporto orizzontale all'attuazione del PSP
Stefano Angeli

CR01.02
Supporto al monitoraggio del PSP
Beatrice Camaioni

CR01.03
Supporto alla governance e promozione della cultura della valutazione
Martina Bolli, Assunta Amato

CR01.04
Coordinamento tecnico-scientifico e Implementazione del Piano di Azione
Paola Lionetti

CR01.05
La normativa sulla concorrenza e gli Aiuti di Stato in ambito PSP/ CSR - AdS
Giulia Diglio, Giorgia Matteucci

CR01.06
Hubs RetePAC
Beatrice Camaioni, Nicola D'Alicandro, Danilo Marandola

CR01.07
Banca dati bandi CSR
Pierpaolo Pallara

CR01.08
Monit LEADER: supporto per l'attuazione
Raffaella Di Napoli, Fabio Muscas

CR01.09
Supporto alla politica forestale e allo agroenergie e biomasse forestali- SPF
Raoul Romano e Franco Porcu

CR01.10
Rapporti con la Rete PAC e i progetti di ricerca europei
Valentina Carta, Mara Lai

CR01.11
Sistemi agroforestali (SAF)
Rosa Rivieccio

CR01.12
Zone svantaggiate
Daniela Storti

CR01.13
AT per interventi settoriali - Filiera delle api e del miele
Milena Verrascina

Azioni dirette a supporto del PSP

IS01.01
Programmazione della spesa, monitoraggio e valutazione del PSP
Mariagrazia Cuozzo

IS01.02
Supporto alla programmazione e riprogrammazione della PAC
Giovanna Maria Ferrari

IS01.03 - Supporto al coordinamento delle AdG dei CSR e dei relativi comitati di monitoraggio
Franca Ciccarelli, Isabella Foderà, Gianluca Giorgi, Mariagrazia Cuozzo

IS01.04
Complementarità e coerenza/ demarcazione
Franca Ciccarelli

IS01.05
Tasso di errore
Letizia Atorino

IS01.06
Gestione Rete e interfaccia con Rete europea e altre reti
Franca Ciccarelli

IS01.07
Interfaccia con soggetti istituzionali e portatori di interesse (anche rapporti internazionali)
Gianluca Giorgi

IS01.08
Costi semplificati
Gianluca Giorgi

IS01.09
Condizionalità ambientale/baseline, controlli e sanzioni
Isabella Foderà

IS01.10
Interventi settoriali/ pagamenti accoppiati
Franca Ciccarelli, Loredana Pittiglio

IS01.11
Condizionalità sociale
Letizia Atorino



Supporto conoscitivo e strumenti per il disegno delle politiche

Analisi dell'evoluzione della PAC e integrazione con le Politiche nazionali, il PNRR e la Politica di Coesione Policy perspective

CR 02.01
Analisi dell'evoluzione della PAC e integrazione con le Politiche nazionali, il PNRR e la Politica di Coesione - Policy perspective
Serena Tarangioli,
Alessandro Monteleone

CR02.02
Bussola della sostenibilità agricola e alimentare – Bussa
Maria Rosaria Pupo D'Andea, Laura Aguglia

CR02.03
Condizionalità sociale in Italia – ConSo
Francesca Giarè

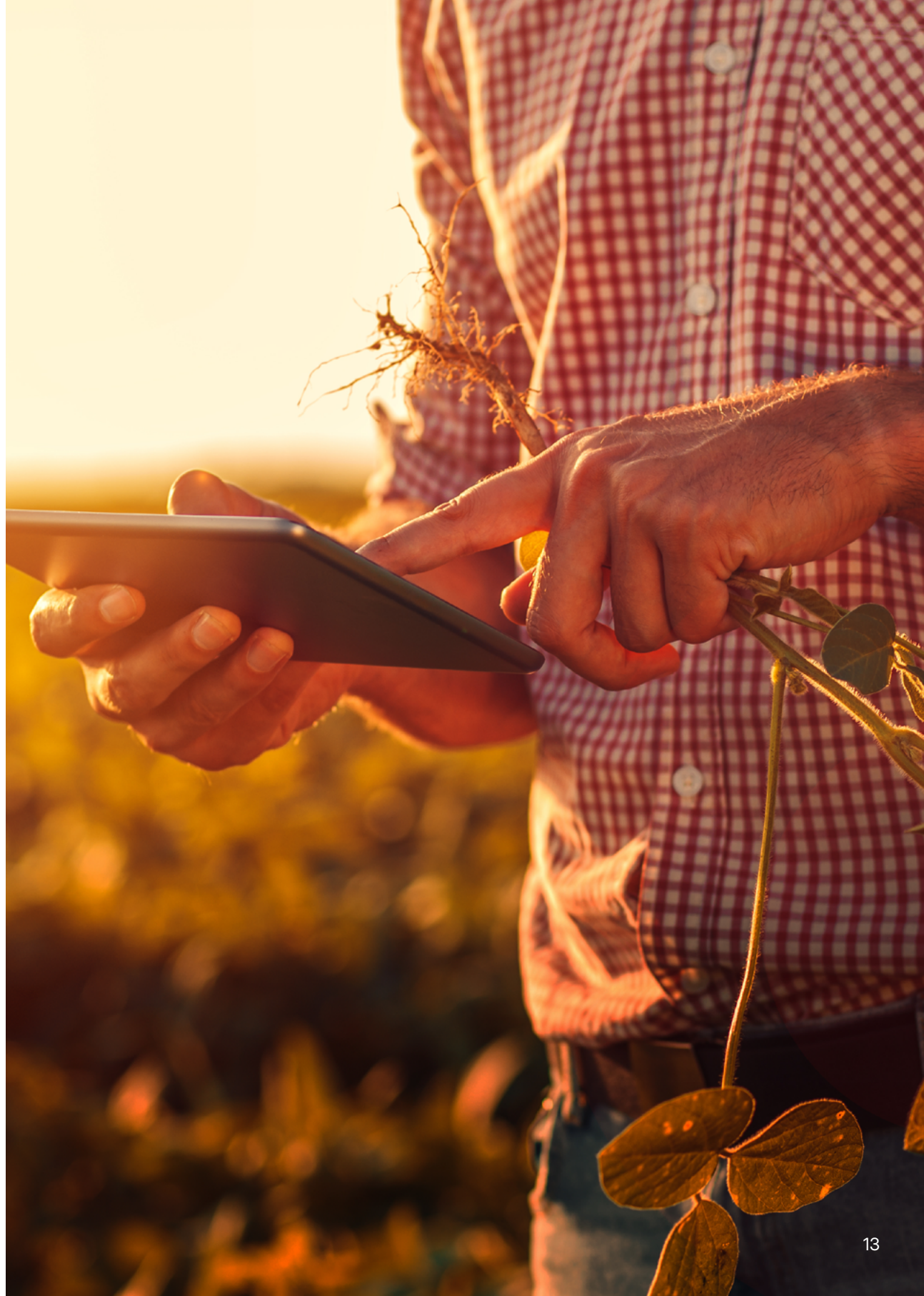
CR02.04
Repository della Valutazione della PAC Re.Val.Pac
Francesca Varia

CR 02.05
Scenari internazionali, commercio estero e impatto sul sistema agroalimentare italiano ITATRADE_IMPACT
Roberto Solazzo,
Federica De Maria

CR02.06
Metodi di analisi delle politiche agricole per l'ambiente METHODS4CAP
Federica de Maria,
Roberto Solazzo

CR02.07
Valutazione e analisi delle politiche agricole attraverso metodologie innovative PILOT4TOOLS
Roberto Cagliero,
Giampiero Mazzocchi

CR02.08
Gender equality nei PSP GE_PSP
Catia Zumpano



Filiere, multifunzionalità, giovani

Osservatorio “Agricoltura, dinamiche settoriali e di filiera”

CR03.01
I profili imprenditoriali nell’agricoltura italiana - AgriProfili
Concetta Cardillo

CR03.02
Limitare gli sprechi alimentari per la gestione sostenibile del cibo Gestirecibo
Sabrina Giuca,
Maria Luisa Scalvedi

CR03.03
Donne e lavoro dipendente nel settore primario GE_DIP
Maria Carmela Macrì

CR03.04
Lo sviluppo delle agroenergie per la diversificazione aziendale e lo sviluppo della bioeconomia e piattaforma Indicatori di Sostenibilità per la Bioenergia della Global Bioenergy Partnership - FER
Irene Criscuoli

CR03.05
Territori Rurali in Evoluzione. Il ruolo delle Indicazioni Geografiche come fattore di equilibrio tra competitività e sostenibilità - TRE
Roberta Sardone

CR03.06
Rafforzamento della filiera sughericola
Andrea Cutini

CR03.07
Giovani e donne, nuove frontiere per l’imprenditoria agricola – GeDAgri
Barbara Zanetti
Francesco Licciardo

CR03.08
La valorizzazione dei prodotti biologici nei biodistretti - VALBIO
Sabrina Giuca

CR03.09
Imprese dell’industria agroalimentare e traiettorie di sviluppo delle aree rurali - RURAL IN FOOD
Tatiana Castellotti,
Francesco Licciardo

CR03.10
Il ruolo delle donne nelle filiere produttive del settore primario GE_FiP
Grazia Valentino,
Lucia Tudini

CR03.11
Analisi MUlticriTEriale di VOcazionaLità del territorio per le FILIE RE agricole e valutazione dell’impatto dei trend climatici MUTEVOLI.FILIERE
Flora De Natale

CR03.12
AGROECOlogia da VEdere: le COOPerative per l’agroecologia AGROECOOP
Corrado Ciaccia

CR03.13
Distretti del cibo
Lucia Briamonte

CR03.14
Agricultural Synergies for agri-food –AGRISYN
Federica Cisilino

Competitività, multifunzionalità, giovani

IS03.01
Qualità, competitività e filiere
Tiziana Sarnari,
Linda Fioriti

IS03.02
Diversificazione, multifunzionalità e ricambio generazionale
Umberto Selmi,
Mate Merenyi



Sostenibilità ambientale e climatica del sistema agricolo, forestale e zootecnico

Osservatorio “Sostenibilità ambientale, processi produttivi e benessere animale”

CR04.01
Le prospettive dell’ approccio One Health nella gestione delle filiere dei prodotti di origine animale - FIL_ZOO_OH
Manuela Scornaienghi

CR04.02
Interventi a supporto di pratiche benefiche per api, impollinatori e biodiversità - BOMBO
Antonio Papaleo, Laura Bortolotti

CR04.03
Reti di consapevolezza sull’agricoltura conservativa - SODO
Danilo Marandola

CR04.04
Monitoraggio di INDicatori Agrometeorologici AgroMIND
Barbara Parisse

CR04.05
Cooperazione per azioni ambientali collettive - PARCHI
Teresa Lettieri

CR04.06
Carbon farming
Alessandra Pesce

CR04.07
Crediti di carbonio forestali - CCF
Saverio Maluccio

CR04.08
Recovery of Ecosystem Services Through Optimal Restoration Efforts – RESTORE
Alessandro Paletto, Daniele Giordano

CR04.09
Arboricoltura, pioppicoltura e sistemi agroforestali
Sara Bergante

CR04.10
Rete Fenologica Nazionale - RFN
Chiara Epifani

CR04.11
Vivaistica forestale - VF
Giuseppe Pignatti

CR04.12
Supporto all’assessment degli impatti della PAC sullo stato dei suoli agricoli e forestali italiani
Giovanni Dara Guccione

CR04.13
BIODIVERSITA’ ZOOTECNICA, Benessere Animale e Acqua - BIDIZA
Raffaella Pergamo

CR04.14
Sostenibilità socio-ambientale dell’uso della risorsa idrica - SoSAcqua
Raffaella Pergamo

CR04.15
Analisi dei benefici ambientali della PAC attraverso l’uso di modelli - PACEM
Giovanni Dara Guccione

CR04.16
Elementi di valutazione del sostegno all’agricoltura biologica tra vecchia e nuova programmazione ELVASOBIO
Laura Viganò, Alessandra Vaccaro

CR04.17
Aree Agricole ad Alto Valore Naturale
Antonella Trisorio

Ambiente

IS02.01
Produzione integrata-SQNPI/SRA01
Flavia Domenicangeli

IS02.02
Interventi SRA ed Eco-schemi
Franca Ciccarelli, Letizia Atorino

IS02.03
Paesaggio
Irene Visaggi

IS02.04
Valorizzazione delle pratiche della PAC nell’Inventario nazionale dei gas serra
Franca Ciccarelli, Letizia Atorino

IS02.05
Piattaforma clima
Isabella Foderà



Sviluppo locale e strumenti per i territori

Osservatorio “Sviluppo locale, dinamiche socio-economiche territoriali”

CR05.01
ReteLEADER
Roberta Ciaravino, Gabriella Ricciardi

CR05.02
LEADER Proofing tools - LPT
Raffaella Di Napoli, Roberto Cagliero

CR05.03
Smart Rural Lab -SRL
Filippo Chiozzotto, Emilia Reda

CR05.04
Associazioni fondiarie in Italia - ASFO
Catia Zumpano

CR 05.05
La multidimensionalità del turismo rurale TUR-PSP
Annalisa Del Prete

CR05.06
Politiche locali del cibo - POLICIBO
Giampiero Mazzocchi, Francesca Giarè

CR05.07
Long Term vision e rigenerazione territoriale - LTV
Daniela Storti

CR05.08
BeQuVAR - Benessere e qualità della vita nelle aree rurali
Patrizia Borsotto, Francesca Giarè

CR 05.09
Economia Comportamentale per lo Sviluppo delle Aree Rurali - ECOSAR
Davide Longhitano

CR 05.10
Servizi ecosistemici di valore socio-sanitario SEV
Rosa Rivieccio

CR 05.11
Indagine permanente, networking, analisi e classificazione e osservatorio distretti biologici - DIBIO
Laura Viganò, Andrea Arzeni, Alberto Sturla

Strumenti a supporto dell’impresa e del territorio

IS04.01
Margini della catena del valore agroalimentare (AFCO - Agri-Food Chain Observatory)
Giovanna Maria Ferrari, Maria Antonia Nucera

IS04.02
Osservatorio delle terre agricole e rurali
Camillo Zaccarini, Antonio Denaro

IS04.03
Strumenti finanziari, accesso al credito, BPOL
Letizia Atorino

IS04.04
Strategie integrate di gestione del rischio
Laura Rosatelli, Loredana Pittiglio



Conoscenza, consulenza e innovazione

Osservatorio “Sviluppo e trasferimento di conoscenze, competenze ed innovazione”

CR06.01
Animazione e supporto all’attuazione del PEI-Agri
Rossella Ugati - Patrizia Borsotto

CR06.02
Co-progettazione e promozione di un master di 2° livello per la formazione di consulenti - MASTER AKIS
Francesca Giarè, Anna Vagnozzi

CR06.03
CONNESSIONI RURALI – Open farms, dal laboratorio al campo
Paola Lionetti

CR06.04
Scuola Giovani Pastori
Daniela Storti

CR 06.05
Digitalizzazione del settore forestale (Precision Forestry)
Walter Mattioli

CR06.06
Supporto allo sviluppo del sistema della conoscenza e dell’innovazione per l’agroalimentare: capitale umano, relazioni e flussi, strumenti di supporto INNAKIS
Mara Lai, Andrea Bonfiglio

CR06.07
La sfida delle competenze per l’agroalimentare italiano - Agroskills
Francesca Varia

CR06.08
Impatto della DIGitalizzazione dell’agricoltura per la Rete PAC (DIGIPAC)
Alessandra Pesce, Simona Cristiano

CR 06.09
Formazione per il rafforzamento degli AKIS (4AKIS)
Patrizia Proietti

Cooperazione, consulenza, formazione

IS05.01
Consulenza (Registro e analisi dei corsi “qualificanti”)
Antonio Denaro

IS05.02
Cooperazione, AKIS, OT (Sviluppo di Modelli e Algoritmi per l’Agricoltura)
Maria Raffaella Ortolani

IS05.03 - **Tutto un altro clima – Iniziativa didattica per le scuole primarie e secondarie**
Isabella Foderà

IS05.04
La scuola in campo. Formazione sui paesaggi rurali per la scuola superiore
Maria Raffaella Ortolani

IS05.05
Open school Copernicus ISMEA per la Rete PAC
Antonio Denaro

IS05.06
Formazione su BPOL Training e altri temi attinenti all’agricoltura
Irene Visaggi

IS05.07
Informazione, formazione, addestramento per l’innovazione in agricoltura
Antonio Denaro, Giovanna Maria Ferrari

IS05.08
Costi semplificati
Gianluca Giorgi

IS05.09
Condizionalità ambientale/baseline, controlli e sanzioni
Isabella Foderà

IS05.10
Interventi settoriali/ pagamenti accoppiati
Franca Ciccarelli, Loredana Pittiglio

IS05.11
Condizionalità sociale
Letizia Atorino



Comunicare la PAC, fare rete

Nucleo “Supporto attività di comunicazione e supporto all’accrescimento di competenze sui temi del PSP”

CR07.01
RetePAC web e social
Mario Cariello

CR07.02
Partecipazione coordinata eventi
Serena Tarangioli

CR07.03
Eccellenze rurali – ER
Barbara Zanetti

CR07.04
PAC gamification (serious game)
Patrizia Borsotto

CR 07.05
Rete PAC Magazine
Milena Verrascina

CR07.06
OLEARIO Dove l’Italia lascia il segno
Milena Verrascina, Emilia Reda

CR07.07
BIOREPORT
Laura Viganò



Azioni di rete

IS06.01
Scambi di esperienze su temi agricoli
Maria Raffaella Ortolani

IS06.02
Diffusione innovazioni
Margherita Federico

Azioni di comunicazione

IS07.01
Comunicazione della Rete
Federica D’Aprile

I nostri ambiti di azione

La Rete PAC interviene su sei ambiti tematici prioritari, e tre temi trasversali che riflettono le sfide e le opportunità del settore agroalimentare italiano.



Innovazione e digitalizzazione

Contesto. L'innovazione è essenziale per la sicurezza alimentare dell'UE e per la competitività, la sostenibilità e la resilienza di agricoltura, silvicoltura e aree rurali. Per essere efficace deve diffondersi tra le regioni e radicarsi nelle pratiche quotidiane.

Obiettivo chiave. Promuovere conoscenze e innovazione per modernizzare agricoltura e zone rurali, favorendo condivisione delle conoscenze, digitalizzazione e accesso a ricerca, formazione e consulenza.

Cosa facciamo. Guardando alla programmazione 2028-2034, la Rete PAC rafforza l'AKIS nazionale con animazione, monitoraggio e supporto al Coordinamento Nazionale AKIS, e favorisce il confronto sugli AKIS nei Piani di Partenariato. Diffonde le conoscenze attraverso il portale Innovarurale e i rapporti sull'attuazione del PSP. Con il progetto DIGIPAC analizza l'impatto della digitalizzazione, costruendo un datawarehouse e una rilevazione permanente a livello aziendale, e censisce i Gruppi Operativi con innovazioni digitali. Promuove l'Agricoltura 4.0 e l'Osservazione della Terra con i dati Copernicus, supporta l'AdG nazionale sul sistema di monitoraggio (Area Monitoring System) e sulla banca dati della consulenza, e forma agricoltori e studenti sul Business Plan Online (BPOL), che permette di elaborare piani aziendali per accedere ai bandi del PSP.



Sostenibilità ambientale e clima

Contesto. L'agricoltura dell'UE ha un ruolo chiave nel raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi e delle strategie su sostenibilità e bioeconomia, riducendo le emissioni di gas serra. I suoli agricoli, che custodiscono grandi quantità di carbonio, e la biodiversità, da cui l'agricoltura dipende, richiedono politiche di tutela di habitat e specie.

Obiettivo chiave. Contribuire alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, gestire in modo efficiente acqua, suolo e aria, e arrestare la perdita di biodiversità, preservando habitat e paesaggi.

Cosa facciamo. La Rete PAC supporta l'intera architettura verde della PAC: eco-schemi, interventi agro-climatico-ambientali e condizionalità. Valorizza le pratiche agricole nell'Inventario nazionale dei gas serra e, con la Piattaforma Clima, offre uno strumento online per stimare emissioni zootecniche e assorbimenti agroforestali. Monitora clima e stagioni con gli indicatori agrometeorologici (piattaforme Agromind e Agrofind) e la Rete fenologica nazionale, approfondisce il carbon farming e valuta gli impatti della PAC su suoli agricoli e forestali. Analizza la risorsa idrica e le aree agricole ad alto valore naturale alla luce della legge sul ripristino della natura e della Direttiva Quadro Acque, e sostiene per il MASAF la valutazione dei paesaggi rurali storici.



Redditività, competitività e filiere

Contesto. Il reddito degli agricoltori è inferiore a quello degli altri lavoratori e la percentuale di valore aggiunto che essi rappresentano lungo l'intera filiera agroalimentare è bassa. Crescono le pressioni sulle risorse agricole dell'UE per l'aumento della domanda alimentare e industriale dovuto all'incremento demografico.

Obiettivo chiave. Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore, migliorare l'orientamento al mercato e la competitività, anche con ricerca, tecnologia e digitalizzazione, e rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.

Cosa facciamo. La Rete PAC analizza le dinamiche di reddito del settore agricolo e il posizionamento degli agricoltori nella filiera. Offre, inoltre, supporto tecnico sugli interventi settoriali e sulle filiere di qualità, dall'ortofrutta all'apicoltura, e contribuisce al riconoscimento dei distretti del cibo e allo studio delle filiere strategiche del Made in Italy. Valorizza l'agricoltura biologica con l'osservatorio e la banca dati dei distretti biologici, l'analisi dei biodistretti e il Bioreport, e approfondisce il sostegno al biologico tra vecchia e nuova programmazione. Sviluppa, infine, strumenti per valutare la sostenibilità delle filiere bioenergetiche.



Sviluppo territoriale

Contesto. La PAC contribuisce ad alleviare la disoccupazione e la povertà nelle zone rurali, sostenendo i tassi di occupazione e il tenore di vita attraverso il sostegno al reddito e la spesa per lo sviluppo rurale.

Obiettivo chiave. Sviluppare aree rurali dinamiche, promuovendo occupazione, crescita, parità di genere, inclusione sociale e sviluppo locale, anche attraverso la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

Cosa facciamo. La Rete PAC promuove le politiche e gli strumenti place-based a sostegno delle zone rurali, con l'approccio LEADER come elemento cardine. Con la Rete LEADER rafforza analisi, animazione e capacity building a supporto dei GAL e delle Strategie di sviluppo locale 2023-2027: svolge attività di informazione web e social; realizza il Forum LEADER Giovani, i Living Lab su specifiche tematiche (es. enoturismo, itinerario europeo della seta), iniziative sul tema della ruralità e il Repertorio dei GAL. Partecipa ai lavori del Subgroup LEADER europeo. Con i Leader Proofing Tools sviluppa una metavalutazione delle esperienze di valutazione dei GAL. Infine, analizza le dinamiche socioeconomiche delle aree rurali, contribuendo a una visione strategica in linea con la Long Term Vision for Rural Areas dell'UE.

Ricambio generazionale e capitale umano



Contesto. *Un settore agricolo dinamico ha bisogno di giovani agricoltori qualificati e aperti all'innovazione, in grado di rispondere alle esigenze della società, dalla produzione di alimenti di qualità alla fornitura di beni pubblici ambientali.*

Obiettivo chiave. Attirare e sostenere giovani e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.

Cosa facciamo. La Rete PAC supporta le politiche per l'insediamento dei giovani agricoltori, fornisce consulenza e assistenza tecnica alle Autorità di Gestione e studia le caratteristiche dell'imprenditoria giovanile e femminile con i dati ISTAT, Infocamere e RICA. La Rete contribuisce, inoltre, a raccogliere le esperienze territoriali di insediamento e ad analizzare il grado di innovazione e digitalizzazione delle aziende condotte da giovani. Diffonde i risultati con pubblicazioni, convegni e iniziative divulgative. Promuove la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con attenzione all'agriturismo, e sviluppa formazione e consulenza specializzata per rafforzare le competenze degli operatori agricoli. Si rivolge anche alla scuola, con percorsi sul cambiamento climatico, sui paesaggi rurali e sull'innovazione in agricoltura.



Gestione del rischio in agricoltura

Contesto. L'agricoltura è da sempre esposta a rischi biologici, meteorologici e ambientali, legati al ciclo della vita e all'apertura dell'attività agricola all'ambiente naturale. A questi si aggiunge il rischio di mercato, sempre più centrale con la globalizzazione dei commerci e il superamento delle politiche di garanzia dei prezzi.

Obiettivo chiave. Sviluppare e rendere accessibili strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole.

Cosa facciamo. La Rete PAC sviluppa strategie integrate che collegano prevenzione e mitigazione ex ante con il ripristino del potenziale produttivo ex post, e promuove un maggiore raccordo tra le politiche e gli strumenti disponibili. Gestisce l'Osservatorio delle terre agricole e rurali per monitorare le dinamiche fondiarie e socioeconomiche, a partire dalle fonti dati ufficiali sull'assetto fondiario nazionale, e ha contribuito al rapporto SNPA 2025 sul consumo di suolo. Supporta, inoltre, le Autorità di Gestione (ADG nazionale e regionali) e gli stakeholder della PAC su strumenti finanziari, strumenti di supporto alle imprese (es. Business Plan Online e accesso al credito.



Orientare le politiche pubbliche

Contesto. L'attuazione del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 richiede un adattamento continuo del quadro programmatorio, mentre si definiscono le regole della programmazione 2028-2034. Governance e capacità amministrativa solide sono decisive per gestire questo passaggio.

Obiettivo chiave. Rafforzare il disegno e l'attuazione della PAC rispetto agli obiettivi nazionali ed europei, sostenendo con dati e analisi la revisione del Piano Strategico e la posizione italiana sulla PAC post 2027.

Cosa facciamo. La Rete PAC svolge attività di studio e analisi per offrire indicazioni utili a rafforzare il disegno e l'attuazione della PAC. Contribuisce a costruire una visione di scenario, fondata su dati, confronti e posizioni condivise, a supporto della revisione dell'attuale quadro programmatorio e della riflessione sulla futura programmazione, anche valutando l'impatto delle proposte europee, come capping e degressività. Lavora sulla governance e sulla capacità amministrativa del sistema di programmazione e gestione della PAC: affianca il MASAF e le Autorità di Gestione nazionale e regionali nelle modifiche del PSP, nel negoziato con la Commissione europea e in Consiglio UE, nella transizione tra le programmazioni, nei costi semplificati e nelle risposte agli audit. Favorisce inoltre lo scambio con la Rete europea della PAC e con le reti di altri Paesi.



Conoscenza e replicabilità territoriale

Contesto. Lo scambio di conoscenze, la formazione, la consulenza e l'innovazione sono fondamentali per garantire un'agricoltura, una silvicoltura e zone rurali intelligenti e sostenibili.

Obiettivo chiave. Modernizzare l'agricoltura e le zone rurali promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione, con un migliore accesso alla ricerca, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Cosa facciamo. La Rete PAC elabora metodologie e approcci per sviluppare e trasferire conoscenze, competenze e innovazione, strumenti essenziali per la crescita del sistema agroalimentare e per gli obiettivi della PAC. Lavora su due fronti: la conoscenza come base di ogni processo di crescita, che lega apprendimento, innovazione e competitività, e percorsi rivolti al grande pubblico, protagonista di scelte di consumo consapevoli e di stili di vita sostenibili. Sperimenta strumenti per utenze specifiche (scuole, giovani e neo-rurali, laureandi e dottorandi), con moduli formativi per il personale della Rete e per le istituzioni, così da rendere il modello replicabile sui territori e raggiungere un pubblico più ampio.



Studio e ricerca collaborativa

Contesto. Lo scambio di conoscenze, la formazione, la consulenza e l'innovazione sono fondamentali per garantire un'agricoltura, una silvicoltura e zone rurali intelligenti e sostenibili.

Obiettivo chiave. Modernizzare l'agricoltura e le zone rurali promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione, con un migliore accesso alla ricerca, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Cosa facciamo. La Rete PAC elabora metodologie e approcci per sviluppare e trasferire conoscenze, competenze e innovazione, strumenti essenziali per la crescita del sistema agroalimentare e per gli obiettivi della PAC. Lavora su due fronti: da un lato la conoscenza come base di ogni processo di crescita, che lega apprendimento, innovazione e competitività; dall'altro percorsi di formazione e informazione, promossi con altri attori (tra cui gli Stati Generali dell'Innovazione, le ARPA regionali e il mondo della ricerca), per diffondere l'uso integrato dei dati di osservazione della Terra a supporto dei consulenti agricoli. L'obiettivo è migliorare il monitoraggio del territorio rurale, favorire l'Agricoltura 4.0 e affrontare criticità come la scarsità idrica e i rischi ambientali.



Comunicazione e comunità

Contesto. L'Italia rurale è fatta di esperienze, buone pratiche e persone che spesso restano frammentate e poco visibili. Per questo serve una narrazione coerente e coordinata, costruita insieme a chi vive e trasforma i territori, e una rete capace di collegare attori, politiche e livelli diversi.

Obiettivo chiave. Costruire una narrazione condivisa dell'Italia rurale e del ruolo della PAC nel sostenerne sviluppo, innovazione e identità, rafforzando il dialogo tra comunità, istituzioni e territori.

Cosa facciamo. Per la Rete PAC la comunicazione è un processo partecipato: non si limita a informare sulle politiche, ma raccoglie storie, dati e visioni di agricoltori, giovani, comunità locali, istituzioni, ricercatori, scuole e cittadini. Alimenta il portale, la rivista Pianeta PSR e i canali social, e promuove momenti di confronto pubblico, come l'evento annuale di Roma e la partecipazione alla Europa Project Week di Firenze. Cura il raccordo con la Rete europea e con le Reti degli altri Stati membri, tra study visit, workshop e scambi di esperienze, e organizza webinar e iniziative per tecnici, studenti e scuole, come l'iniziativa educativa "Il clima sta cambiando".

Innovazione e digitalizzazione

Ciclo di webinar dedicati all'innovazione in agricoltura

Come la Rete PAC ha dato voce a chi l'innovazione la costruisce ogni giorno in campo.

A cura di Margherita Federico

Referente/i del progetto e community
Rete PAC (Ismea), in collaborazione con l'Accademia dei Georgofili. Community: imprese agricole, ricercatori, tecnici e consulenti, con gli Ordini e Collegi di agronomi, agrotecnici e periti agrari.

L'origine del progetto
Dal Catalogo delle innovazioni al ciclo di webinar: un percorso per presentare a tecnici e imprese innovazioni già testate e pronte da replicare.

Un'innovazione sperimentata in un'azienda agricola diventa utile a molte altre solo se qualcuno la racconta. Il ciclo di webinar nasce per questo: dare la parola a chi l'innovazione l'ha portata in campo.

La Rete PAC ha tra i suoi compiti quello di favorire l'innovazione e lo scambio di conoscenze tra ricerca, consulenza e imprese. Ismea lo declina anche attraverso il Catalogo delle innovazioni in campo, nella sezione InnovalnAzione del portale InnovaRurale: schede di aziende che hanno introdotto un'innovazione, dall'acquaponica, che fa crescere insieme pesci e ortaggi, ai pannelli fotovoltaici che fanno ombra alle pecore al pascolo. Al fianco di Ismea c'è l'Accademia dei Georgofili, che valida le candidature spontanee al Catalogo e collabora a ogni webinar del ciclo.

Una scheda, però, si legge in silenzio. Una storia raccontata in diretta si ascolta, si discute, fa nascere domande. Il primo webinar, nel dicembre 2020, dal titolo InnovaInAzione, si è svolto online per le restrizioni della pandemia. Fin da subito le protagoniste sono state le aziende del Catalogo: tre giovani imprenditori hanno raccontato un sensore che misura quanta acqua serve davvero alle colture fuori suolo, i teli riflettenti che danno più luce e qualità alle nettarine di Romagna, il vino fatto fermentare in anfora con vitigni autoctoni calabresi.
Nel 2023 il ciclo ha scelto di affrontare un tema alla volta, partendo da problemi che le aziende conoscono bene: l'acqua che scarseggia e il costo dell'energia. Hanno fatto parte del racconto l'irrigazione di precisione, la fertilizzazione a rateo variabile sul mais, le serre idroponiche alimentate da fonti rinnovabili.
La formula si consolida: gli accademici dei Georgofili inquadrano il tema; imprese e ricercatori raccontano cosa hanno fatto e con quali risultati. A guidare il confronto, fin dal primo appuntamento, è Ivano Valmori, direttore di AgroNotizie. Il ciclo parla anche ai tecnici: Ordini e Collegi di agronomi, agrotecnici e periti agrari riconoscono crediti formativi ai propri iscritti. Il pubblico risponde e cresce.
Dal 2024 i temi si allargano e ognuno porta con sé le sue storie: la biodiversità, con il pomodoro siccagno coltivato in asciutto; il benessere animale, con una filiera del prosciutto di Parma ad alto standard di sostenibilità; le colture alternative, dai frutti tropicali dello Stretto al caffè siciliano; l'incontro tra tradizione e innovazione, dal Suino Nero di Calabria alla seta che torna a essere una filiera italiana. L'innovazione non è più solo tecnologia: è anche una razza da salvare, una varietà riscoperta, una coltura nuova per un clima che cambia. Intanto il ciclo passa dalla Rete Rurale Nazionale alla Rete PAC del Piano strategico 2023-2027. Catalogo e webinar crescono insieme: dalle oltre settanta schede, tra cui furono scelti i primi tre casi si è arrivati alle 187 di oggi, e spesso la scheda di un'azienda entra nel Catalogo nei mesi che precedono la diretta. Chi racconta la propria esperienza davanti a una platea nazionale ne lascia anche traccia scritta, consultabile da chiunque. Anche la partecipazione ai webinar è aumentata nel corso degli anni passando dai 500 iscritti della prima edizione ai 1000 attuali, con una partecipazione media che nelle ultime due edizioni sfiora le 600 persone.
Le esperienze arrivano da tutta Italia, dalla Sicilia al Piemonte, e da protagonisti diversi: aziende agricole e cooperative, consorzi di bonifica, università e centri di ricerca. Ogni diretta mette in dialogo chi produce l'innovazione, chi la studia e chi accompagna le aziende come consulente.
Il ciclo di webinar andrà avanti nei prossimi anni e l'obiettivo resta quello delle origini: fare in modo che un'innovazione sperimentata e consolidata in un'azienda diventi un'opzione concreta per molte altre.







«Credere nelle proprie idee, inseguire i propri sogni, praticare i propri valori, ascoltare, accogliere, riconoscere e crescere.»

Francesco De Musso
Azienda Agricola Cumento

Risultati

9
WEBINAR NAZIONALI (2020-2026)

3
MONDI A CONFRONTO: ISTITUZIONI, TECNICI, IMPRESE AGRICOLE

7
TEMATICHE, DALL'ACQUA ALLA SECONDA VITA DEGLI SCARTI

187
SCHEDE NEL CATALOGO DELLE INNOVAZIONI IN CAMPO

Sostenibilità ambientale e clima

Terapia forestale e aree naturali protette: una nuova opportunità

Come la Rete PAC lavora per i servizi ecosistemici socio-sanitari

A cura di Rosa Riveccio

Referente/i del progetto e community
Rosa Rivieccio

L'origine del progetto
Da un accordo di partenariato (MASAF, Enti di ricerca e Università) alla Rete PAC, per mettere la politica al servizio della salute delle persone.

La Terapia forestale è un ambito multidisciplinare emergente legato al benessere in bosco. Individuare le caratteristiche dei siti idonei è essenziale per garantirne la sicurezza e porre le basi per una regolamentazione e per la sua futura integrazione nelle politiche del Sistema Sanitario.

La crescente diffusione delle attività in bosco fa della Terapia forestale un'opportunità per sviluppare una filiera dell'economia verde legata alla salute. È tuttavia necessario definire un quadro regolamentare che garantisca la sicurezza e l'efficacia dei siti e favorisca la sua futura integrazione nelle prescrizioni verdi, nell'ambito delle politiche del Sistema Sanitario.
Per contribuire allo sviluppo della regolamentazione e porre le basi per una futura normativa, il progetto ha lavorato alle schede di validazione dei siti, presentate nel corso di un evento nel 2025. Un intervento orale ha illustrato il ruolo dei siti e le caratteristiche da rilevare per valutarne l'idoneità terapeutica; l'esercitazione pomeridiana in campo per gruppi ha consentito di vederne l'applicazione. Nel 2026, invece, stati pubblicati due articoli divulgativi sull'argomento e organizzati due eventi per favorire il confronto tra i diversi attori coinvolti nella Terapia forestale: psicoterapeuti (medici o psicologi), guide di supporto, tecnici e professionisti forestali, ricercatori e decisori pubblici. Gli incontri hanno permesso di condividere esperienze e sperimentazioni e di confrontarsi in tavole rotonde.



«Tra gli alberi non si percorre solo un sentiero.
A passo lento nel bosco si può scoprire equilibrio
e aprire spazio al benessere.»

Rosa Rivieccio
Crea PB

I due eventi hanno approfondito contesti differenti: le aree naturali protette, con il caso del Parco Naturale Regionale Selva del Lamone, e le aree urbane e periurbane, con il caso dell'Orto Botanico della Sapienza Università di Roma.
Il 28 marzo 2025, all'Università di Trento, si è tenuta una relazione orale sull'idoneità dei percorsi di Terapia Forestale: indicazioni per linee guida e normativa" e, nel pomeriggio è stata effettuata una visita in campo presso un sentiero ai Laghi di Lamar, in cui è stato fatto un lavoro a gruppi per la verifica pratica lavorando sulle schede proposte su cui riportare le caratteristiche da valutare per l'idoneità del sentiero. Da questo lavoro è stato predisposto un articolo pubblicato sul secondo numero della rivista Dendronatura.
Nel 2026, sono stati organizzati due convegni sul tema. Il primo, si è tenuto il 19 febbraio alla Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone, dove è stata effettuata anche una escursione pomeridiana lungo il sentiero proposto per la terapia forestale. Il secondo evento si è svolto all'Orto Botanico dell'Università La Sapienza di Roma, quale sito sperimentale di sessioni di Terapia forestale in ambito urbano. Entrambi i convegni sono stati strutturati con relazioni di esperti nella mattina e due Tavole rotonde nel





pomeriggio per discutere sia dell'aspetto sanitario che su quello dell'ambiente forestale.
A questi incontri è seguita un articolo - intervista pubblicato su Pianeta PSR.
Inoltre, su invito del Centro regionale per la medicina integrata, vi è stata la partecipazione ad un Tavolo di lavoro presso l'Assessorato Diritto alla Salute e Sanità, a Firenze (18/09/2025). Si è discusso sulle principali evidenze scientifiche e lo stato di avanzamento delle attività, sugli ambiti prioritari di intervento, in funzione di qualità e sicurezza, sulla definizione di un percorso regionale (standard, ricerca, formazione e monitoraggio), e sulle priorità condivise per la definizione dei passaggi successivi.

Al momento, sono in corso due attività diverse. La prima, presentata alla World Conference 'Forests & Parks for Public Health' (22-24 maggio 2025) nella città di Luxemburg, è la predisposizione di un Database in cui sono raccolti i dati dei siti e delle sessioni effettuate dal CNR IBE con i partecipanti fino al 2025. Il secondo è lo studio e la redazione di un Manuale operativo che fornisca anche Linee guida per l'idoneità dei siti di Terapia forestale, redatto con il coinvolgimento delle competenze di ricercatori del CREA FL e del CNR IBE.

Risultati

2 LEZIONI OPERATIVE IN CAMPO	**2** EVENTI ORGANIZZATI
2 ARTICOLI DIVULGATIVI	**1** TAVOLO DI DISCUSSIONE

Redditivtà, competitività e filiere

Un rapporto e un confronto sull'impatto della politica tariffaria USA sul settore agroalimentare

Come la Rete PAC permette di approfondire il dibattito sui fenomeni geopolitici che influiscono sull'attività delle imprese agroalimentari

A cura di Linda Fioriti

Referente/i del progetto e community
Rete PAC (Ismea), in collaborazione con Università Roma Tre. Community: ricercatori e professori, partenariato della Rete PAC.

L'origine del progetto
Dallo studio sull'impatto delle politiche commerciali dell'Amministrazione USA sull'agroalimentare italiano all'incontro di approfondimento con il Partenariato della Rete PAC.

Un rapporto Ismea che propone un'analisi della tormentata introduzione dei dazi all'import degli Stati Uniti e una valutazione dei suoi effetti sull'agroalimentare italiano ha fornito l'occasione per un confronto con i rappresentanti del settore, per discutere le strategie da adottare in un contesto internazionale sempre più imprevedibile.
A maggio 2026 Ismea ha pubblicato sul sito della Rete PAC il rapporto "L'impatto della politica tariffaria USA sul settore agroalimentare dell'Unione Europea e dell'Italia", che analizza gli effetti della politica commerciale statunitense sull'agroalimentare dell'UE e dell'Italia, a livello macroeconomico e settoriale, con particolare attenzione alle filiere più orientate all'export.
Il rapporto ricostruisce le fasi della complessa introduzione dei nuovi dazi USA dall'aprile 2025 e i successivi aggiornamenti, delineando una situazione ancora in evoluzione. Oltre ai dati più recenti e disaggregati sui flussi commerciali, propone una simulazione basata su un modello di equilibrio economico generale, che considera in forma aggregata le interazioni tra le variabili economiche attivate dai dazi.
L'analisi sottolinea inoltre il ruolo delle catene globali del valore, esposte alle incertezze geopolitiche e alle conseguenti criticità nei trasporti e nella logistica. In questo quadro complesso, l'agroalimentare italiano mostra una buona capacità di tenuta rispetto ad altri Paesi UE, grazie alla diversificazione produttiva, alla qualità riconosciuta e al consolidato posizionamento internazionale.
Il rapporto ha suscitato grande interesse tra i rappresentanti del settore agricolo e agroalimentare, favorendo l'idea di un confronto per approfondirne i risultati e raccogliere indicazioni per ulteriori analisi.
Il 4 giugno 2026 si è quindi svolto un incontro tra gli autori del rapporto di Ismea e dell'Università Roma Tre, ricercatori del CREA e rappresentanti delle associazioni di categoria del partenariato della Rete PAC. La presentazione delle principali evidenze e degli effetti dei dazi USA sulla competitività del made in Italy agroalimentare ha alimentato un ampio dibattito, utile a condividere valutazioni aggiornate e individuare risposte a sostegno delle filiere italiane.
Dall'incontro sono emerse riflessioni e indicazioni per possibili approfondimenti nell'ambito delle attività della Rete PAC.
Alcuni partecipanti hanno proposto di estendere l'analisi agli effetti dei dazi USA sugli altri Paesi UE, per valutarne le conseguenze indirette sui flussi commerciali e sugli equilibri dei mercati nazionali, compreso l'eventuale accumulo di prodotti nel mercato interno europeo.





È stato inoltre suggerito di analizzare come il costo del dazio su un prodotto si distribuisca tra i diversi attori della filiera, per individuare i soggetti più colpiti lungo la catena di approvvigionamento.
Tra le strategie di risposta, la diversificazione dei mercati di destinazione è stata indicata come prioritaria, soprattutto per le imprese esposte all'instabilità dei rapporti commerciali con gli USA. È stata ribadita anche l'importanza del sostegno pubblico alla promozione all'estero. Tuttavia, le piccole e medie imprese mostrano una crescente disaffezione verso le misure UE, ritenute troppo burocratiche: per questo è stata sollecitata una revisione delle politiche di promozione, più adatta alle realtà di minori dimensioni.
La discussione ha infine evidenziato la centralità degli accordi commerciali e di regole internazionali che assicurino trasparenza, tutela della qualità e protezione della proprietà intellettuale. È stato però ricordato che le imprese devono sostenere subito investimenti per entrare nei nuovi mercati, adattando prodotti, gusti e packaging alle norme locali.



«È importante affiancare, alle analisi scientifiche, il monitoraggio del sentiment degli operatori che affrontano sul campo le conseguenze delle scelte di politica commerciale dei Governi e la volatilità dei prezzi»

Risultati

1
RAPPORTO SU UN TEMA DI GRANDE ATTUALITÀ

1
SPAZIO DI INCONTRO PER I DIVERSI RAPPRESENTANTI DELLA RETE PAC

25
PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DI APPROFONDIMENTO

3
SCENARI ALTERNATIVI

La cultura attiva, infrastruttura degli Smart Village e dei progetti di comunità

Quando la cultura diventa infrastruttura per gli Smart Village e i Progetti di Comunità

A cura di Emilia Reda e Filippo Chiozzotto

Referente/i del progetto e community
Rete PAC (CREA PB), progetto Smart Rural Lab, e GAL F.A.R. Maremma. Community: GAL, Autorità di Gestione, partenariati degli Smart Village e dei Progetti di Comunità, amministrazioni e attori dello sviluppo locale.

L'origine del progetto
Si resta dove ci sono relazioni e cultura: per questo la cultura è un'infrastruttura dello sviluppo rurale.

Con il progetto Smart Rural Hub, oggi Smart Rural Lab, la Rete PAC accompagna GAL, amministrazioni e partenariati nell'attuazione dell'intervento SRG07 e delle azioni specifiche LEADER per Smart Village e Progetti di Comunità: uno degli interventi più innovativi del Piano strategico della PAC, indicato in Europa come caso esemplare.
L'idea nasce da un'evidenza: malgrado lo spopolamento sia ormai un fenomeno strutturale, **circa la metà dei comuni rurali** (3.752) ha oggi un saldo migratorio interno positivo e torna a essere scelta come luogo in cui vivere (Evento Rete PAC, marzo 2026). È una tenuta fragile, che dipende fortemente dal contesto in cui operano gli agricoltori e gli altri attori collegati: dove l'agricoltura convive con l'agroalimentare, ad esempio, il saldo sale a **+1,77%**. Tra le condizioni di contesto, come evidenziano un'ampia letteratura, il rapporto dell'OMS sul ruolo delle arti per la salute (OMS, 2019) e la consultazione «Right to Stay» (Rete PAC, giugno 2026), vitalità e cultura sono tra le ragioni principali per restare e incidono su benessere e salute.



«Nei nostri Progetti di Comunità la cultura ha acceso tutto il resto. Il risultato più bello? Sentirsi dire: adesso riesco a immaginare il mio futuro qui.»

Andrea Brogioni
direttore GAL F.A.R. Maremma (Progetti di Comunità)

Anche la Commissione europea, con il *Culture Compass* (CE, 2025), mette la cultura al centro delle politiche UE e ne fa un ancoraggio per il QFP 2028-2034. È qui che serve attenzione: i fabbisogni culturali e relazionali sono gli stessi ovunque, ma nelle aree rurali cambiano le condizioni per soddisfarli e, dove mancano, si va via.
Oggi quasi un comune rurale su due ha un'offerta culturale e di incontro limitata: le associazioni ci sono, ma faticano a costruire un'offerta continuativa e professionale. Circa uno su dieci mostra livelli di benessere bassi, più diffusi proprio tra chi lavora in agricoltura. Per questo l'azione sul contesto sostenuta da LEADER e dall'SRG07 non è accessoria: è funzionale alla qualità della vita e al benessere degli agricoltori.
Da qui la domanda di **La Cultura Attiva**: come può la cultura diventare un'infrastruttura stabile dello sviluppo rurale? Per rispondere, la Rete PAC e il GAL F.A.R. Maremma hanno riunito a **Sorano**, dal 7 al 9 ottobre, **quasi 100 partecipanti** di **oltre 40 organizzazioni**, che hanno confrontato esperienze di sviluppo rurale, progettazione culturale, welfare, rigenerazione e servizi di comunità.
Il percorso ha progressivamente spostato l'attenzione dai beni alle relazioni, dagli eventi alla continuità, dai destinatari alla partecipazione attiva. Le esperienze hanno mostrato che uno spazio rigenerato acquista senso quando trova funzioni, persone e forme di gestione; che le reti hanno bisogno di fiducia e accompagnamento per durare; che anche gli effetti culturali e relazionali devono entrare nella valutazione dei progetti. I laboratori hanno condensato questi temi in tre passaggi: un lessico comune sul rurale, una matrice di risorse, attori e relazioni e una "collana" metaforica che connette obiettivi, patrimoni, soggetti e azioni.



La study visit a **San Giovanni delle Contee** lo ha dimostrato sul campo: agroalimentare, con il percorso dei sapori, e strutture agricole e rurali sono il cuore della rigenerazione, e i progetti di comunità hanno rimesso agricoltura e saperi al centro di un'offerta culturale rinnovata.

L'eredità di *La Cultura Attiva* sarà un **Toolkit operativo** per aiutare le AdG regionali i GAL e partenariati a riconoscere, progettare, selezionare e accompagnare iniziative che generano valore culturale, sociale e territoriale, e alimenterà gli strumenti di sviluppo locale della futura PAC.

Risultati

3 GIORNI DI WORKSHOP	**3** LABORATORI PARTECIPATIVI
1 STUDY VISIT	**~100** PARTECIPANTI DA OLTRE 40 ORGANIZZAZIONI

Iniziativa didattica Tutto un altro clima

L'iniziativa della Rete PAC per spiegare ai più piccoli il legame tra agricoltura e clima

A cura di Isabella Foderà

Referente/i del progetto e community
Federica D'Aprile e Isabella Foderà (Rete PAC-ISMEA)

L'origine del progetto
Sensibilizzare i cittadini, a partire dai più piccoli, sul legame tra cambiamento climatico e agricoltura, trasformando una campagna di sensibilizzazione per il grande pubblico in un percorso educativo rivolto alle scuole.

Raccontare ai cittadini la profonda relazione tra mondo agricolo e sfide climatiche è il cuore dell'iniziativa didattica "Tutto un altro clima!".
Per questo progetto, la Rete della PAC ha fatto una scelta ben precisa: parlare ai bambini, che, poi, sono i cittadini di domani. I bambini sono curiosi, ricettivi e già sensibili al tema del cambiamento climatico. Se chiediamo loro cosa si intenda con "il clima sta cambiando", i più piccoli rispondono con sorprendente consapevolezza, riconoscendone gli effetti sulla vita di tutti i giorni. Ciò che spesso ignorano è come questo impatti direttamente su ciò che mangiano e, più in generale, sulla sicurezza alimentare.
Nasce così l'idea di un interscambio virtuoso. Il progetto "Tutto un altro clima!" rivela che il rapporto tra clima e terra non è a senso unico: c'è un'agricoltura in movimento che, grazie a professionalità e politiche dedicate, studia e applica soluzioni concrete per mitigare il fenomeno e adattarsi al clima che cambia. È un percorso circolare, dove anche i bambini diventano protagonisti: attraverso piccole scelte quotidiane e consumi consapevoli, ognuno di loro può fare la differenza, premiando gli agricoltori che sono già in prima linea contro il cambiamento climatico, in un ciclo virtuoso che dalla terra arriva fino alla tavola.



«Acqua fresca per gli alberelli, sole buono per gli uccelli. Se la terra aiuteremo, tanti fichi mangeremo! Con amore e gentilezza, salviamo il mondo con dolcezza»

classe 1°A
Istituto comprensivo Leonardo Da Vinci Cavallino-Lecce

Nata come campagna di sensibilizzazione itinerante, **"Tutto un altro clima!"** ha percorso chilometri per intercettare i più piccoli, attraverso punti informativi allestiti in centri commerciali, fiere di settore e musei tematici.

Da questa esperienza è maturato un cambio di passo naturale, ma radicale: nel 2022 la campagna si è trasformata in un vero e proprio progetto didattico, partendo dalle scuole primarie nazionali. Dopo un'edizione pilota nell'a.s. 2023-2024 e il consolidamento con due edizioni successive (2024-2025 e 2025-2026), l'iniziativa si è affermata grazie a un kit didattico cartaceo fornito on demand ai docenti, di volta in volta rinnovato nella veste grafica e nei contenuti.

Il cuore del progetto è un poster che ne sintetizza i concetti chiave: da un lato illustra le azioni concrete che gli agricoltori mettono in campo per contrastare il riscaldamento globale e tutelare le risorse naturali; dall'altro valorizza le buone pratiche che i bambini possono adottare ogni giorno, come la lettura consapevole delle etichette, il riconoscimento dei prodotti sostenibili e dell'origine degli alimenti, fino alle scelte utili per prevenire lo spreco alimentare.





Il tutto si integra con risorse digitali - un video tematico, un gioco online e un questionario per le famiglie, accessibili tramite una pagina dedicata della Rete PAC-, una guida metodologica per i docenti corredata da laboratori formativi e ricreativi e un concorso finale.

Per il nuovo anno scolastico, la Rete è sulla linea di partenza: aprirà la quarta edizione con un webinar per supportare i docenti nell'utilizzo efficace del kit didattico. Ma allo stesso tempo, si lavora alla prima edizione pilota rivolta alla scuola secondaria di primo grado. Perché lo sguardo è già rivolto al futuro, con l'obiettivo di strutturare un'offerta educativa continua, dalle elementari agli istituti superiori, idonea a coniugare educazione ambientale e orientamento alla professione.

Risultati

3
EDIZIONI

3.201
KIT DISTRIBUITI SU SCALA NAZIONALE

70.228
STUDENTI RAGGIUNTI

18
REGIONI COINVOLTE

Gestione del rischio in agricoltura

Strategie integrate per la gestione del rischio

Dalla difesa attiva alla protezione integrata delle aziende agricole

A cura di Laura Rosatelli

Referente/i del progetto e community
Laura Rosatelli (Rete PAC-ISMEA, Direzione Supporto al Piano strategico della PAC, Ufficio Panel e Indicatori)

L'origine del progetto
Il percorso punta a coinvolgere e sensibilizzare produttori, Regioni, Organismi di difesa e organizzazioni agricole, promuovendo un dialogo orientato a consolidare una strategia integrata per la gestione del rischio. L'obiettivo è sviluppare un sistema di tutela più efficace e resiliente, capace di sostenere le imprese agricole in ogni fase: dalla prevenzione dei danni alla gestione delle crisi.

Dal danno alla prevenzione
Il progetto IS 04.04 «Strategie integrate di gestione del rischio», realizzato da ISMEA in collaborazione con il MASAF nell'ambito del Programma Rete PAC 2025-2027, si pone l'obiettivo di promuovere una maggiore integrazione e complementarità tra gli strumenti di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, mira a valorizzare le sinergie tra le misure di prevenzione e mitigazione del rischio, gli strumenti assicurativi, i fondi mutualistici, gli interventi di ripristino del potenziale produttivo danneggiato o perduto e gli investimenti in sistemi di difesa attiva. L'iniziativa intende così contribuire allo sviluppo di un sistema di tutela più efficace e resiliente, in grado di sostenere le imprese agricole nella prevenzione degli eventi avversi, nella gestione dei loro effetti e nel recupero delle capacità produttive compromesse.
In tale ambito, la rilevanza dei sistemi di difesa attiva come strumento di contenimento degli effetti dei fenomeni climatici avversi impone un approfondimento sulle condizioni che possono favorirne una più ampia diffusione presso le imprese agricole.
L'attività di analisi si articola su tre direttrici: la ricognizione dell'offerta tecnologica disponibile; l'individuazione dei vincoli che ne limitano l'adozione, al fine di favorire l'incontro tra i fabbisogni delle aziende agricole e le soluzioni proposte dal mercato; la valutazione delle modalità di integrazione degli investimenti in difesa attiva nei bandi regionali, affinché gli strumenti di sostegno risultino più coerenti con le esigenze delle imprese e concorrano all'efficacia complessiva del sistema di tutela.

Un percorso fondato sull'ascolto
Per approfondire questi aspetti, ISMEA ha promosso un ciclo di tre focus group che coinvolge i diversi attori interessati: produttori e distributori di sistemi di difesa attiva, Regioni, Organismi collettivi di difesa e organizzazioni degli agricoltori. Il confronto è finalizzato a raccogliere esperienze e punti di vista, far emergere le principali criticità e individuare possibili soluzioni operative, rafforzando il raccordo tra domanda, offerta e strumenti di finanziamento per una più ampia diffusione della difesa attiva e per un sistema di tutela sempre più integrato ed efficace.

Il primo focus group e i prossimi incontri
Il primo focus group, svoltosi il 24 settembre 2026, ha coinvolto otto imprese tra produttori, distributori, progettisti e installatori. Il confronto ha restituito l'immagine di un comparto





tecnologicamente maturo, con una capacità di penetrazione del mercato sensibilmente influenzata anche dalla disponibilità di misure di sostegno pubblico agli investimenti, speditezza delle procedure amministrative, e capacità finanziarie dei potenziali clienti. Il percorso prosegue con le Regioni, chiamate a riferire l'esperienza maturata nell'attuazione delle misure di sostegno agli investimenti nella difesa attiva, e con i consorzi di difesa e le organizzazioni degli agricoltori, che porteranno al tavolo i fabbisogni delle aziende, a completamento del quadro di analisi, dall'offerta tecnologica alla programmazione pubblica, fino alle scelte delle imprese agricole.

Il rapporto finale
Le evidenze raccolte confluiranno in un rapporto finale di analisi. L'obiettivo è favorire una più efficace integrazione della difesa attiva negli strumenti di protezione delle aziende dalle avversità e orientare in modo mirato le risorse pubbliche sul territorio, nella prospettiva di una tutela che non si esaurisce nel ristoro del danno, ma include la conoscenza dell'esposizione, la prevenzione e lo sviluppo di una capacità duratura di adattamento.

OECD
BETTER POLICIES FOR BETTER LIVES

«Prevenire il rischio, gestire l'emergenza, sostenere il ripristino: una strategia integrata tra politiche nazionali, territoriali e aziendali per un'agricoltura più resiliente.»

OCSE
2020

Risultati

3 FOCUS GROUP	**20** REGIONI COINVOLTE
Ottobre 2026 AVVIO DELL'ATTIVITÀ	**8** PRODUTTORI DI DIFESA ATTIVA

Ciclo di seminari sulla futura Pac

Dai territori al tavolo dove si disegna la nuova Politica Agricola Comune

A cura di Serena Tarangioli e Pietro Manzoni

Referente/i del progetto e community
Rete PAC (CREA PB: Serena Tarangioli, Pietro Manzoni). Community: Autorità di Gestione regionali.

L'origine del progetto
Un percorso nazionale di confronto costruito su cinque aree territoriali — Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Sicilia — per portare esperienze, esigenze e proposte dei territori dentro il dibattito sulla PAC 2028-2034.

La futura PAC si costruisce mentre quella attuale è ancora in piena attuazione. È da questa consapevolezza che nasce, nel 2026, "Futura PAC. La PAC post 2027 alla prova dei fatti", un percorso di confronto promosso nell'ambito della Rete Nazionale PAC, con il coinvolgimento del MASAF, delle Regioni e Province autonome, DG AGRI, AGEA, organizzazioni agricole e altri attori del partenariato.

L'obiettivo è anticipare il confronto sulla programmazione 2028-2034 e verificare cosa le nuove proposte europee significhino concretamente quando vengono calate nella realtà delle amministrazioni, delle imprese e dei territori.

Scintilla e conflitto
La prima sfida era evitare che il dibattito sulla nuova PAC rimanesse confinato alla dimensione normativa e negoziale. Questioni come governance, semplificazione, sostegno al reddito, gestione del rischio, ricambio generazionale, competitività e sostenibilità cambiano infatti significato quando vengono osservate dal punto di vista di chi dovrà tradurle concretamente in interventi.



«Il futuro modello di attuazione sarà basato sui risultati e sul rispetto della sussidiarietà, conferendo agli Stati membri un ruolo molto più importante nella scelta delle modalità di conseguimento degli obiettivi dell'UE.»»

Commissione Europea
"Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura", COM(2017) 713 final

A Torino, il 19 marzo 2026, il primo appuntamento, dedicato all'area Nord Ovest, ha scelto quindi di mettere "alla prova dei fatti" le prospettive della PAC post-2027.

La svolta: un percorso itinerante nazionale
La svolta è stata trasformare un convegno in un percorso itinerante nazionale, capace di raccogliere le posizioni dei territori prima che le scelte sulla nuova programmazione siano definitive.

Il 7 maggio a Mestre, la tappa dedicata al Nord Est ha coinvolto Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e le Province autonome di Trento e Bolzano. Qui il dibattito si è concentrato in particolare sulla costruzione e gestione del futuro Piano.

L'11 giugno a Matera, la tappa dedicata al Sud ha riunito Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia ha portato al centro della discussione il Mediterraneo, la sicurezza alimentare, le risorse naturali, la competitività delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali. Le cinque Regioni hanno, inoltre, elaborato la Carta di Matera per la PAC post 2027, un documento condiviso che individua priorità comuni.





Il 15 ottobre a Bronte si è tenuto l'incontro dedicato alla Sicilia che è stata l'occasione per un confronto con il mondo della politica di Coesione, in vista della prospettiva del Piano Unico.

Il 18 novembre a Firenze sarà invece la volta delle Regioni del Centro Italia e della Sardegna in un incontro che tirerà le fila del percorso.

Eredità.
"Futura PAC" è uno spazio nel quale esperienza amministrativa, conoscenza tecnica e rappresentanza dei territori possono entrare nella fase di costruzione delle politiche, quando esiste ancora la possibilità di orientarne strumenti e modalità di attuazione. L'eredità dell'iniziativa sarà misurabile soprattutto nella capacità di trasformare questo patrimonio di confronto in contributi utili durante la definizione della PAC 2028-2034. L'ambizione è semplice ma decisiva: non limitarsi ad applicare una politica una volta approvata, ma contribuire a costruirla partendo da ciò che accade realmente nei territori.

Risultati

5 EVENTI	**980** PERSONE IN PRESENZA
850 ON LINE	**20** REGIONI COINVOLTE

Connessioni in campo: i Mini Camp

Studenti, docenti, funzionari e agricoltori insieme sul campo, per imparare dall'agricoltura di domani guardandola da vicino.

A cura di Paola Lionetti

Referente/i del progetto e community
Paola Lionetti (CREA PB / Masaf), responsabile tecnico-scientifica, con CREA, Regioni e Università partner ed Està per la facilitazione. Community: studenti universitari, docenti, aziende agricole.

L'origine del progetto
Portare le politiche europee nei territori, attraverso formazione, ricerca-azione e divulgazione scientifica.

In una fiaba di Rodari, una macchina fa i compiti al posto dei bambini e chiede in cambio il loro cervello. I Mini Camp scelgono la strada opposta: uscire dall'aula e mettere il cervello in gioco.
Connessioni rurali nasce da una convinzione: le politiche pubbliche producono impatto solo quando vengono comprese, vissute e raccontate nei territori. Fa parte della Rete nazionale della PAC, il progetto con cui il Ministero dell'agricoltura, insieme a CREA e Ismea, sostiene conoscenza, comunicazione e capacità di innovazione del sistema agricolo. Lavora su tre fronti: la formazione dei giovani, la ricerca e sperimentazione con le aziende, la divulgazione dei risultati. Il percorso è iniziato nel 2017 con il primo progetto con le Università e non ha smesso di crescere.
Poi è arrivato il problema, e Rodari lo racconta meglio di un rapporto. Nella sua fiaba un omino vende la macchina per fare i compiti. Non vuole denaro, vuole il cervello dei bambini. Oggi la macchina ha altri nomi, e la domanda riguarda la generazione dell'intelligenza artificiale: come non subire la digitalizzazione, ma usarla per connettere il mondo fisico con quello virtuale? Non si tratta di rifiutare la tecnologia. Si tratta di chiedere agli studenti di restare umani analogici, di custodire quei tratti gelosamente umani che Calvino ci ha insegnato a conservare: attenzione, memoria, coerenza, immaginazione, confini.
La svolta è un cambio di luogo prima ancora che di metodo: la sfida è portare l'innovazione dall'aula al campo, e il campo in aula. Prima del Mini Camp ci sono il corso e-learning, il laboratorio e il Caffè tematico con le aziende, servito a mettere alla prova il metodo. Poi si esce. La conferma è arrivata nel 2024, quando il progetto Open Farms ha vinto a Bruxelles il premio europeo ARIA (Agricultural and Rural Inspiration Awards), categoria Rural Youth.
Oggi i Mini Camp sono tre giornate, ciascuna con una sua identità: relazioni, visite di studio, sperimentazione. In Puglia, dal 10 al 12 maggio, il tema è l'agroecologia: dai bovini allo stato brado nel bosco de La Querceta, tra Noci e Putignano, al sistema agroforestale del cotone rigenerativo nella Tenuta CREA di Rutigliano. In Lombardia, a Lodi dal 16 al 18 settembre, la domanda è se l'innovazione tecnologica possa essere una leva di sostenibilità e benessere nel settore agro-zootecnico: si visitano le aziende Fedeli e Grugni, con robot di mungitura e stalle ad alta innovazione, e il laboratorio CREA di Treviglio dedicato all'agricoltura di precisione.
La prima serata è per le relazioni. Dopo l'aperitivo di networking con le aziende del territorio, il focus group, primo tassello della ricerca-azione, ha la forma di un esagono: le aziende occupano i vertici e i team ruotano da un tavolo all'altro, confrontandosi con gli imprenditori sulla base di una traccia di intervista. Poi arriva l'Officina delle idee, tra brainstorming e lavoro di gruppo su benessere animale, riduzione degli antibiotici, qualità del latte, bilancio dell'acqua e del carbonio.





Gli studenti, selezionati da diverse regioni, lavorano in gruppo a una scheda caso studio in quattro fasi: pianificazione, azione, osservazione e riflessione. Partono dal focus group, dal questionario aziendale e dalle video-interviste agli stakeholder, e trasformano le analisi in proposte concrete, valutandone risorse, impatto atteso e replicabilità. Al centro ci sono le persone incontrate: nelle interviste e nelle foto cercano un momento concreto, una difficoltà superata, una scelta fatta, più che i dati. Qui anche i confini cambiano significato: studenti di regioni diverse si incontrano su un territorio che non è il loro, e scoprono che non sono linee di separazione ma luoghi di scambio.
Il lavoro non finisce con il camp. La scheda, validata dal docente tutor, resta sulla piattaforma Accademia Rete PAC, a disposizione di altri studenti, ricercatori e professionisti. Due territori, due temi, lo stesso metodo: è ciò che rende l'esperienza replicabile altrove. E quello che gli studenti hanno visto e vissuto può diventare il punto di partenza per candidarsi al Premio Semi di Futuro. A differenza della macchina di Rodari, qui i compiti non li fa nessuno al posto loro: restano e servono ad altri.



«Questa sera gli studenti non sono qui come osservatori: sono ricercatori sul campo, al primo giorno di lavoro. »

Paola Lionetti
Crea PB

Risultati

140
PERSONE IN CAMPO, NEI 2 MINI CAMP 2026 PUGLIA E LOMBARDIA

14
REGIONI NELLA RETE

30
UNIVERSITÀ D'ITALIA

28
AZIENDE AGRICOLE E PROGETTI DI RICERCA

Studio e ricerca collaborativa

Copernicus Open School

Osservazione della Terra e collaborazione interistituzionale per l'agricoltura

A cura di Antonio Denaro

Referente/i del progetto e community
Antonio Denaro; Giovanna Ferrari

L'origine del progetto
Coniugare la politica agricola comune con il programma europeo di osservazione della Terra Copernicus

Le Copernicus Open School (COS) realizzate da ISMEA anche in quanto membro della Rete Academy Nazionale dei Copernicus Ambassador nascono da un'idea di Camillo Zaccarini Bonelli, Giovanna Maria Ferrari ed Antonio Denaro della Direzione Supporto al piano strategico della PAC di Ismea, nonchè del Coordinamento nazionale della Rete stessa.
La sfida è coniugare gli obiettivi della PAC e della Rete nazionale PAC con quelli del Programma europeo di osservazione della Terra Copernicus e della sua rete di user up take Copernicus Academy, diffondendo la conoscenza e l'uso dei prodotti di osservazione della Terra offerti da Copernicus.
L'idea è quella di declinare il modello delle Copernicus Open School a favore dei portatori d'interesse della PAC e soprattutto a favore dei consulenti agricoli, pubblici e privati, in quanto nodo strategico dell'AKIS nazionale. Il programma Copernicus è entrato nel Regolamento PAC (Regolamento (UE) 2021/2115) con particolare riferimento all'Area Monitoring System - AMS. Tuttavia, Copernicus è scarsamente conosciuto dagli utenti agricoli mentre la conoscenza della sua governance, delle sue componenti spaziali ed in situ, della sua policy del dato sono strategiche per le relazioni e le integrazioni con i diversi ambiti tematici (come l'agricoltura) e per la valorizzazione e lo sviluppo di servizi e prodotti tematici (per l'agricoltura). Difficile pertanto immaginare, costruire e raccontare ai portatori d'interesse agricoli un progetto come questo, per tale ragione Ismea è entrata a far parte della Rete europea e nazionale dei Copernicus Academy e quindi di quella più ampia dei Copernicus Ambassador.
La multidimensionalità delle sfide e i cambiamenti che fronteggia l'agro eco sistema moderno richiede un approccio sistemico, multidisciplinare ed interistituzionale, inoltre la digitalizzazione e la modernizzazione rappresentano una sfida, ma anche un'opportunità.
L'assetto istituzionale italiano e l'articolazione dell'AKIS nazionale rendono opportuno un approccio collaborativo e di sistema, la tematica del Programma di osservazione della Terra dell'UE Copernicus si propone come modello di successo di governance e collaborazione interistituzionale, politica di gestione e condivisione ed elaborazione dei big data digitali, libera e gratuita, di un approccio multidisciplinare proprio dell'osservazione della Terra, con la definizione user e policy driven degli obiettivi e dei prodotti.
Il percorso avviato come progetto pilota nella Rete rurale nazionale ha trovato accoglienza nei partner e nei consulenti ed ha proposto e strutturato una rete informale di collaborazione interistituzionale e di imprese, enti ed Università in grado di informare e dimostrare il potenziale dell'osservazione della Terra in agricoltura dalla scala di distretto alla scala di campo. Le COS Ismea hanno consolidato un proprio ruolo nella diffusione istituzionale dell'informazione, formazione ed avvio all'uso dei prodotti del





Programma Copernicus e dell'osservazione della Terra in genere a supporto dell'agricoltura nazionale.
L'esperienza acquisita attraverso un percorso di progettazione e realizzazione iterativo delle Open School, supportata dall'interazione e discussione con i componenti del comitato promotore, nonché dalla raccolta e analisi dei feedback dei discenti, ha consentito di affinare l'attività formativa per i consulenti agricoli.
La diffusione della consapevolezza delle interrelazioni tra politica agricola e politica di osservazione della Terra ha aumentato la capacità dei portatori di interesse agricoli pubblici e privati di formulare un fabbisogno in termini di prodotti di osservazione della Terra. I mutamenti climatici e geopolitici, unitamente ai conflitti hanno attribuito al Programma Copernicus un sempre maggiore valore strategico per la sicurezza, la resilienza e l'autonomia dell'UE. Le future Copernicus Open School organizzate da Ismea potranno adottare innovative metodologie per la raccolta di requisiti e fabbisogni dei discenti e potranno evolvere in attività formative ed addestrative orientate al conseguimento di obiettivi specifici professionali, istruttori e di pianificazione e monitoraggio.



«Le Open School hanno affinato la formazione dei consulenti agricoli e aiutato gli stakeholder a formulare i fabbisogni di osservazione della Terra.»

Fausta Fabbri
Responsabile del Settore Consulenza, formazione, innovazione, giovani agricoltori e diversificazione (PAC), Toscana

Risultati

4 REGIONI	**250+** PORTATORI D'INTERESSE
16 UNIVERSITÀ	**30** ENTI PUBBLICI

Cantiere di racconto dell'Italia rurale

Come la Rete PAC ha provato a raccontare i territori insieme a chi li abita.

A cura di Paola Lionetti

Referente/i del progetto e community
Rete PAC (CREA PB; Ismea) e Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con il contributo dello Studio Rampello & Partners. Community: Comitato Consultivo Comunicazione, Regioni e PA.

L'origine del progetto
Dal Piano di Comunicazione Generale del PSP al compito della Rete PAC: rendere la politica agricola comune comprensibile con un racconto condiviso.

Ricercatori, funzionari e tecnici sanno produrre dati. Più difficile è raccontare storie «a misura di mente umana»: da questa sfida nasce il Cantiere.

La Rete nazionale della PAC ha un compito che va oltre l'obbligo regolamentare: rendere comprensibile ai cittadini come vengono usate le risorse europee e quale impatto producono nei territori. Non lo fa da sola: con lei ci sono i referenti della comunicazione di Regioni e Province autonome, riuniti nel Comitato Consultivo Comunicazione.

Il punto di partenza è una constatazione scomoda: ogni Autorità di gestione comunica con tempi, priorità e linguaggi diversi, e le buone pratiche rischiano di restare episodi isolati. E i dati, da soli, non bastano: la comunicazione istituzionale, come dirà poi un partecipante, «spesso è piatta, perché si tende a raccontare solo la parte finale».

Da qui la scintilla: come far parlare un patrimonio rurale non in senso economico, ma culturale? La risposta è un cambiamento di prospettiva, non un convegno ma un cantiere, dove si costruisce insieme. Sembrava impossibile: «non confondete l'impossibile con l'insolito», è stato l'invito in apertura. La Regione Friuli Venezia Giulia ha raccolto la sfida e in pochissimo tempo ha messo in piedi logistica, organizzazione e study visit.



«I confini tra le Regioni non sono linee, sono luoghi di incontro, accoglienza e trasformazione.»

Paola Lionetti
Oltre il limite, Cuneo

Dal 7 al 9 luglio 2026, tra Udine e Barcis, il Cantiere si mette in moto attorno a tre leve. La prima è il networking: si parte dalle relazioni, con un pranzo di confronto tra referenti regionali ed esperti e una sessione di team building con il Drum Circle, per imparare ad ascoltarsi prima di raccontare. La seconda è il mentoring: lo Studio creativo Rampello & Partners, con la direzione artistica di Davide Rampello, affianca in aula chi conosce i territori dall'interno, tra laboratori di storytelling e sessioni per costruire una narrazione coerente e riconoscibile. La terza è l'immersione: si esce dalle sale conferenze per abitare i luoghi, dal borgo montano di Barcis, nel Parco naturale delle Dolomiti Friulane, alla cooperativa Frutta Friuli di Spilimbergo, fino a Borgo delle Mele, presidio Slow Food, con il pranzo in malga e la visita serale alla Scuola Mosaicisti. Al centro del programma c'è il tavolo di networking, dove i progetti candidati al premio «Protagonisti dell'Italia rurale» si raccontano in prima persona.

A Barcis, nella restituzione finale sul lago, la narrazione condivisa è stata elaborata insieme, non imposta dall'alto. La bussola sono le quattro parole chiave del PSP: equità, sostenibilità, innovazione e sviluppo rurale. E al centro ci sono le persone: agricoltori, cooperatori e artigiani come quelli di Frutta Friuli e di Borgo delle Mele non sono soggetti da fotografare o intervistare, ma coautori del racconto.





Ai tavoli c'erano Regioni e Province autonome, il Ministero, colleghi da Bruxelles. «Mi porto innanzitutto relazioni», dice Valentina Archimede, della Regione Piemonte. Chi era alla prima esperienza racconta di essersi sentito accolto; il Drum Circle ha creato «un legame che va oltre le parole». E si è imparato che il racconto non può fermarsi al risultato: le difficoltà e gli ostacoli fanno parte della storia.

Ora si guarda avanti: un percorso con più formazione, approfondimenti «più in verticale», il coinvolgimento di GAL e altre istituzioni. E l'invito a raccogliere il testimone, perché «Il mondo va conosciuto. L'unico modo per farlo è uscire, conoscere le persone, conoscere le loro storie di cambiamento .» La Regione Liguria si è già candidata a ospitare il prossimo Cantiere.

Risultati

3 GIORNI DI CANTIERE (7-9 LUGLIO 2026)	**3** LEVE: NETWORKING, MENTORING, IMMERSIONE
4 PAROLE CHIAVE DEL PSP	**1** EDIZIONE, FRIULI VENEZIA GIULIA

Gli strumenti

Conoscenza a portata di tutti



Il Portale



Il portale www.reterurale.it è il punto di accesso unico alle attività della Rete Nazionale PAC, che accompagna l'attuazione della Politica agricola comune in Italia. Realizzato nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 con il contributo del FEASR, mette a sistema conoscenze, dati e strumenti operativi per amministrazioni, imprese agricole, tecnici e cittadini. Tre sono gli attori che ne guidano il lavoro: il MASAF, Autorità di gestione e raccordo con la Commissione europea e le Regioni; il CREA, per il contributo scientifico e tecnico; l'ISMEA, per la competenza su mercati, filiere e strumenti economico-finanziari.
Nel periodo 1° gennaio – 15 ottobre 2026 il portale ha registrato 155.258 utenti attivi e circa 495.000 visualizzazioni di pagina.
I contenuti sono organizzati per aree tematiche – Politiche, Impresa e filiere, LEADER 2023-2027, Ambiente e clima, AKIS e Innovazione, Archivi – con strumenti digitali dedicati: il PSP Explorer in Power BI per navigare le informazioni finanziarie del Piano, il PSP Hub e il BPOL – Business Plan Online, basato sulla metodologia ISMEA sviluppata con l'ABI.
Completano l'offerta le banche dati: la Banca dati CSR 2023-2027, con i Complementi di Sviluppo Rurale regionali approvati, e la Banca dati PSR 2014-2020, con i programmi regionali approvati, aggiornata da ultimo a settembre 2026. Alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione del PSP sono riservate 6 banche dati complesse sullo storico degli emendamenti testuali agli interventi di sviluppo rurale (artt. 119.2 e 119.9 del Reg. UE 2021/2115), sui dispositivi legali europei, sui Tool-Kits della Commissione europea e sul PSP Hub Italia.
Sul fronte della comunicazione il portale ospita la rivista Pianeta PSR, il PAC Magazine, le Eccellenze Rurali, il PAC GAME, Oleario e quattro serie di podcast: Rete PAC talk, Rete Rurale Nazionale, Rural On AIR e OLEARIO. La Rete Nazionale PAC è presente sui social con 25.613 follower su Facebook, 5.530 iscritti su YouTube e 8.592 follower su LinkedIn.

Pianeta PSR



È la rivista digitale dedicata allo sviluppo rurale italiano e alla Politica Agricola Comune. Dal 2009 racconta l'evoluzione delle politiche europee, le innovazioni del settore agroalimentare e le trasformazioni dei territori, diventando un punto di riferimento per amministrazioni, ricercatori, imprese agricole e cittadini interessati ai temi della sostenibilità.
La rivista segue da vicino l'attuazione del Piano Strategico della PAC, approfondendo le scelte nazionali e regionali, le dinamiche delle filiere, le politiche giovanili, la gestione del rischio e le strategie per la competitività. Ogni numero propone analisi, dati, interviste, casi studio e reportage dai territori, con un linguaggio chiaro e accessibile ma rigoroso dal punto di vista tecnico.
Dal 2025 Pianeta PSR ha accompagnato il passaggio alla nuova Rete nazionale della PAC, raccontando, attraverso oltre 200 articoli, innovazione, clima, bioeconomia, paesaggi rurali, digitalizzazione e governance multilivello nel settore rurale. La rivista segue inoltre l'evoluzione dell'architettura verde, gli eco-schemi, le pratiche agroambientali e le sfide della transizione ecologica.
Accanto ai contenuti tecnici, Pianeta PSR valorizza le esperienze dei territori: progetti LEADER, comunità locali, giovani agricoltori, imprese innovative e iniziative culturali che mostrano la vitalità delle aree rurali italiane. Con un approccio divulgativo e partecipato, la redazione diffusa conta su oltre 100 autori, la rivista contribuisce a diffondere conoscenza, stimolare il dibattito e rafforzare la consapevolezza del ruolo strategico dell'agricoltura nel futuro del Paese.

Pac Magazine



PAC Magazine è uno strumento di comunicazione della Rete e affianca altri strumenti quali il Pianeta PSR, il portale, con cui opera in maniera coordinata. In continuità con la programmazione precedente, dove prendeva il nome di RRN Magazine, attivo sin dal 2011, mantiene l'obiettivo di realizzare approfondimenti tematici, offrendo spazio di confronto per esaminare argomenti e presentare opinioni su temi di maggior interesse per la politica agricola e di sviluppo rurale. In questa edizione vi è una rinnovata Redazione, composta da professionalità diverse e con competenze tematiche variegate, in linea con i cambiamenti della nuova Rete PAC, che si compone di 10 unità,.
Per questa nuova fase di programmazione, inoltre, è prevista una rivisitazione del progetto editoriale, grafico, e l'introduzione di un gruppo di Referee esterni allo scopo di accrescere la qualità complessiva dei contributi. Per il gruppo di referaggio (8 componenti scelti tra rappresentanti provenienti dal mondo universitario, dell'associazionismo di settore, della ricerca, delle Amministrazioni coinvolte dalla PAC) si prevede una scheda di valutazione per i singoli articoli e schede di valutazione della qualità complessiva a fine annualità.
Nel 2026 la programmazione ha previsto la redazione di 3 numeri tematici, il primo, edito a maggio e dedicato al tema del Carbon farming, il secondo edito a settembre e dedicato al tema dell'Agroforestry e il terzo, in preparazione dedicato allo sfaccettato mondo AKIS.

Le piattaforme

PSP HUB



L'obiettivo generale del prodotto è favorire la conoscenza e la comprensione delle tematiche connesse alla PAC, orientando e diffondendo informazioni sugli interventi attuati sia a livello nazionale sia regionale. Lo strumento editoriale svolge una funzione prevalentemente divulgativa e si propone di coniugare il rigore nella descrizione tecnica delle iniziative legate alla PAC con un linguaggio chiaro e accessibile, capace di raggiungere un pubblico ampio. Al tempo stesso, mantiene la propria valenza di strumento operativo e di facile consultazione per gli addetti ai lavori.
La pubblicazione integra testi e immagini, facendo ricorso al linguaggio contemporaneo delle infografiche per rendere i contenuti più immediati ed efficaci.

INNOVARURALE



È la piattaforma nazionale di CREA e ISMEA dedicata alla conoscenza e all'innovazione in agricoltura. Riunisce banche dati, progetti, strumenti formativi e applicazioni per analizzare i fabbisogni e valutare gli investimenti in innovazione, promuovendo lo scambio di conoscenze tra agricoltori, consulenti, ricercatori e istituzioni. Nell'ambito della Rete PAC, il progetto INNAKIS ne prevede il potenziamento, con azioni volte a migliorarne l'accessibilità e l'integrazione con i territori e a introdurre servizi basati sull'intelligenza artificiale, dashboard interattive e nuovi strumenti a supporto della consulenza e della programmazione delle politiche.

ACCADEMIA RETE PAC



Accademia Rete PAC è lo spazio digitale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste dedicato a formazione, ricerca e innovazione per il futuro dell'agricoltura. Sviluppata in partnership con Regioni e Atenei italiani nell'ambito della Rete PAC, la piattaforma promuove la collaborazione tra istituzioni, università e mondo produttivo, favorendo lo scambio di conoscenze ed esperienze con particolare attenzione ai giovani: studenti universitari, imprenditori e professionisti del terzo settore. Con il progetto Connessioni Rurali, Accademia Rete PAC costruisce ponti tra la Generazione Z e il territorio, in un'epoca in cui le aree rurali rischiano di perdere i giovani talenti e il dialogo tra università e imprese agricole appare frammentato. Dal trasferimento lineare alla co-creazione di conoscenze, l'agricoltura diventa un laboratorio di sostenibilità e innovazione.

Banche dati

ECCELLENZE RURALI



Eccellenze Rurali, progetto della Rete Nazionale PAC, seleziona e racconta esperienze e progetti realizzati nelle aree rurali italiane con il sostegno del FEASR e di altri fondi pubblici europei e nazionali. Attraverso casi studio, testimonianze, materiali di approfondimento e video, documenta i risultati degli investimenti e diffonde esperienze caratterizzate da sostenibilità, innovazione, efficienza e trasferibilità.
Sedici anni di esperienze imprenditoriali e progettualità testimoniano l'evoluzione dell'agricoltura verso modelli più sostenibili, innovativi e integrati nello sviluppo economico e sociale delle aree rurali.

BPOL TRAINING

Trasformare un'idea in un progetto sostenibile è il primo passo di ogni impresa agricola. BPOL Training nasce per questo: un servizio gratuito di ISMEA, nell'ambito della Rete PAC, che guida imprese, professionisti, istituti di credito, docenti e studenti nella redazione del business plan e nell'analisi di fattibilità economica e finanziaria. Sviluppato con ABI, riprende le funzioni del BPOL usato per i bandi regionali, con licenza gratuita di 12 mesi rinnovabile. Chi lo usa trova una guida rapida in ogni pagina, un'area assistenza con materiali scaricabili e video utili, per imparare a pianificare l'azienda e decidere con più consapevolezza.

OLEARIO



Il progetto nasce per far scoprire agli italiani il valore del proprio patrimonio olivicolo, un filo che lega cibo, territorio, cultura e tradizione. Promosso dal CREA con nell'ambito della Rete Nazionale della PAC 2025-2027, ha portato l'olio nelle aule e nelle piazze d'Italia: il Trivia Game ha messo in gara 54 classi di 25 scuole, fino alla premiazione di Genova e agli ulivi donati agli istituti. Il progetto è stato presente a Pensa Tu, al Vinitaly di Sibari e alla Settimana della Scienza di Rende. Con GeOleario, inoltre invita a mettersi in cammino, tra oltre 100 tappe fra città dell'olio, musei e ulivi monumentali, per riscoprire le proprie radici.

Il Network

Dialogo con la Comunità Rete PAC

Le voci della Comunità Rete PAC

In questo report vengono riportate, sotto forma di citazioni, le testimonianze emerse dalle interviste realizzate nell'ambito dell'iniziativa "Cantiere di racconto dell'Italia rurale", che restituiscono il punto di vista di persone e stakeholder significativi per la Rete PAC.

Nella raccolta delle evidenze sono stati coinvolti i referenti della comunicazione delle Regioni e PA, della Rete PAC e della Rete europea della PAC.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Silvia Abelli

Curiosità, competenza, relazioni. è questo il cuore dell'esperienza che abbiamo fatto con il Cantiere di racconto dell'Italia rurale qui a casa mia, in Friuli. Di questi tre giorni mi tengo stretto il piacere di aver portato un gruppo di colleghi a visitare una parte della mia terra e di aver fatto conoscere loro le realtà che vivo o che vorrei vivere; perché a volte il lavoro d'ufficio ci porta fuori da questi mondi, che invece dovremmo praticare molto di più per poterli raccontare nella maniera giusta.

Questa esperienza è stata importate soprattutto per le relazioni e per il contributo degli esperti che ci ha aperto nuovi mondi da esplorare nel nostro lavoro ogni giorno.



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Stephanie Stricker

L'esperienza vissuta con il Cantiere di racconto dell'Italia rurale è stata molto positiva per noi che partecipavamo per la prima volta a un'iniziativa di questo tipo.

Mi sento di suggerire a tutti i colleghi delle altre Regioni e Provincie autonome di partecipare alle prossime edizioni perché si tratta di momenti importanti per costruire una rete di relazioni che rafforzi la collaborazione rendendo la nostra comunicazione più efficace.



VENETO

Alessandro Tomasutti

La strada giusta per raccontare lo sviluppo rurale è quella di uscire e conoscere con mano le persone che danno vita ai progetti sostenuti dai fondi comunitari e raccontare la loro storia. Il Cantiere di racconto dell'Italia rurale è un'opportunità importantissima, perché le politiche europee di sviluppo rurale sono in una fase molto importante e delicata e hanno bisogno di essere conosciute, ma in modo diverso rispetto a come abbiamo fatto finora. Tutti noi dobbiamo provare a fare un salto di qualità nel racconto. Per farlo è fondamentale confrontarsi con esperti, soprattutto di matrice umanistica, come stiamo facendo in questo percorso, e con i colleghi. Ma soprattutto bisogna conoscere le persone che danno vita ai progetti sostenuti dallo sviluppo rurale: è la condizione essenziale per costruire narrazioni credibili e interessanti per tutti i cittadini.
Il mio suggerimento per il futuro è continuare assolutamente su questa strada. Anzi, direi che è l'unica via: uscire e conoscere le realtà che abbiamo incontrato anche in Friuli in questi giorni. Dobbiamo fuggire da una dicotomia: da una parte una rappresentazione troppo idilliaca, arcadica, dell'agricoltura; dall'altra un tradizionalismo eccessivo o un'innovazione artificiosa. In mezzo c'è il mondo, ma va conosciuto. E l'unico modo per farlo è uscire, incontrare le persone, ascoltare le loro storie, le loro storie di cambiamento.



ABRUZZO

Patrizio Buccioni

Questa esperienza mi ha dato la sensazione di aver partecipato a degli esercizi della comunicazione. Come negli esercizi spirituali, ci si ferma un attimo, si riflette e poi, tornati nella propria Regione o nel proprio luogo di lavoro, si cerca di attuare quanto emerso. Sono venute fuori cose molto belle, e credo che ognuno di noi debba farne tesoro nel proprio lavoro. Penso soprattutto al saper interpretare bene il dialogo e l'ascolto dell'altro, per mettere in campo una comunicazione sia personale sia istituzionale. Lavorando in Regione, queste caratteristiche devono emergere. Fare comunicazione non è facile e deve esserci sempre un'attenta riflessione sulle modalità e sui contenuti: ben vengano dunque questi incontri, perché ci permettono di aggiustare meglio il tiro nelle nostre sedi di lavoro. Credo che questo debba essere un primo passo di un percorso, dando seguito a questi incontri, puntando su una concezione della comunicazione che sia il più possibile oggettiva e comune, senza renderla soggettiva, con un po' di campanilismo, per le nostre Regioni di appartenenza. Ho percepito anche un'altra esigenza: fare gioco di squadra, coordinarsi per un risultato comune che guardi al livello nazionale e poi, andando oltre, a quello internazionale e comunitario.

PIEMONTE



Valentina Archimede

La prima esperienza di Cantiere di racconto dell'Italia rurale mi ha lasciato soprattutto relazioni. Siamo stati tre giorni ospiti della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha organizzato tutto al meglio insieme alla Rete Nazionale della PAC. Questa esperienza è servita a creare o rafforzare una rete tra noi referenti di comunicazione delle diverse Regioni e gli altri soggetti che fanno parte del sistema. È già di per sé un risultato, perché dobbiamo lavorare sempre più insieme, e per farlo bisogna conoscersi, stabilire relazioni personali e professionali. Tutto questo rafforza moltissimo gli scambi che poi continuano a distanza.
Abbiamo conosciuto anche realtà produttive e non solo, come i Gal che operano su questo territorio, di cui possiamo fare tesoro per migliorare le nostre buone pratiche. Il confronto con altre esperienze è sempre molto importante. Per il futuro mi piacerebbe che il cantiere diventasse un percorso, con una parte di formazione anche per noi. Visitare i territori e conoscere le buone pratiche delle altre Regioni è molto interessante, ma la cosa più importante è lavorare insieme alla costruzione di metodi comuni sulla narrazione. Immagino una sorta di laboratorio itinerante che, per step successivi, faccia crescere l'intergruppo e porti a risultati più efficaci e condivisi.

RETE PAC



Paola Lionetti

Come comunicatori ci troviamo ad affrontare una sfida importante. Noi ricercatori e funzionari tecnici produciamo conoscenza affidabile, basata sui dati, ma le persone non sono fatte per ricevere dati: sono fatte per ricevere storie. È qui che si gioca la sfida della comunicazione. Si tratta di fare due cose. La prima è riconoscere le storie giuste, quelle che non si fermano alle cose belle ma guardano anche a ciò che c'è dietro: i sogni, le delusioni, le sfide che chi lavora sul campo affronta giorno per giorno.

La seconda è saperle raccontare, perché una storia riconosciuta ma non narrata resta invisibile. Per farlo, la Rete deve diventare una vera comunità. Per questo abbiamo lavorato per creare momenti di scambio, come il Cantiere di racconto dell'Italia rurale, in cui le persone possano incontrarsi, conoscersi e confrontarsi con calma. Ma non basta: serve anche conoscere i territori, in particolare le aree rurali, perché per saperle raccontare bisogna viverle.

Solo così i dati smettono di essere numeri e diventano racconto condiviso, capace di restituire valore a chi quei territori li abita ogni giorno.

EU CAP NETWORK



Tommaso Codazzi

Il Cantiere di racconto dell'Italia rurale è stata per me una grande opportunità. Ho avuto modo di incontrare le persone che lavorano nelle Regioni: noi, lavorando da Bruxelles, a volte facciamo fatica ad avere un collegamento diretto con chi opera sul campo. Sono state conversazioni bellissime, discussioni e scambi anche informali, al di fuori delle sessioni di laboratorio. E poi le storie delle persone che abbiamo incontrato: esperienze splendide che dobbiamo imparare a comunicare meglio, e che vedremo come sfruttare anche nella comunicazione a livello europeo.
Il mio suggerimento per il futuro è continuare ad andare sul campo, nelle Regioni. È essenziale per tutti vedere che cosa si fa fuori dal proprio territorio, e questo vale anche per la Rete europea, al di fuori del Belgio. Bisogna toccare le storie con mano e uscire dalla comfort zone dei nostri uffici, a Roma, nelle Regioni o a Bruxelles.
Dobbiamo poi continuare a lavorare sui metodi di comunicazione. Ormai non possiamo più limitarci a comunicare dati e fredde informazioni: bisogna lavorare sulla storia e costruire una narrativa, per comunicare meglio i messaggi non solo della PAC, ma di tutto il settore rurale italiano ed europeo. E continuare a interrogarci su come evitare grandi liste di dati e di fatti, per costruire una narrazione a livello regionale, nazionale ed europeo.



UMBRIA

Stefano Piccardi

Comunicare partendo dalle relazioni. È questo che sicuramente riporto a casa dall'esperienza del Cantiere di racconto dell'Italia rurale. Ho trovato che, nel corso di questo laboratorio, la comunicazione non si stata trattata, come pensavo, dal punto di vista delle tecniche e degli strumenti, ma puntando molto sulle relazioni: sulla conoscenza tra tutti i partecipanti e con i formatori, i docenti e le altre figure presenti.
È emersa l'idea di sollecitare e ispirare lo spirito delle persone, quindi noi professionisti e colleghi, ma anche coloro che sono i destinatari della comunicazione dello sviluppo rurale: gli agricoltori, i giovani. Questo aspetto è stato trattato in modo estremamente curato, con metodologie e approcci diversi, dagli esperti al confronto tra pari. Mi è piaciuto molto e sarà sicuramente una delle cose che vorrò trasmettere ai colleghi che lavorano in Regione, per arricchire la vita amministrativa e burocratica degli enti con qualcosa di più autentico.
Come suggerimento per le prossime iniziative: questo è stato il primo cantiere, e ha avuto una disseminazione trasversale, con tante sollecitazioni. I prossimi potrebbero andare un po' più in verticale, approfondendo sia gli argomenti sia le tecniche utilizzate, per consolidare quanto è stato seminato in una prima fase.

EMILIA ROMAGNA

Annarita Chiarati



È la prima volta che partecipo a un evento della Rete nazionale della PAC e nel Cantiere di racconto dell'Italia rurale ho trovato grande voglia di fare e grande entusiasmo. Persone appassionate, con la voglia di capire come migliorare e come interagire. È stata un'esperienza davvero sorprendente, perché sono arrivata un po' sulle mie: non sapevo che cosa avrei fatto né chi avrei incontrato. Invece mi sono sentita quasi a casa, accolta. È stata una bellissima esperienza. E il docente che ci ha guidato ti affascina, ti apre un mondo, ti entusiasma rispetto alle cose che stai cercando di portare avanti. Sono molto contenta.

Come suggerimento per le prossime iniziative, dall'onda che sta venendo fuori credo che dovremmo trovare un linguaggio comune, mantenendo ognuno le proprie peculiarità. Dobbiamo lavorare più a stretto contatto per definire una strategia italiana, pur conservando le caratteristiche delle singole Regioni. Stanno emergendo moltissimi spunti, quindi è in questa direzione che dobbiamo muoverci: più contatto, ancora più rete e più coinvolgimento anche di chi magari sta partecipando poco. Perché l'unione fa la forza.

LIGURIA

Paolo Lavagnino



L'esperienza del Cantiere di racconto dell'Italia rurale è stata senza dubbio interessante e formativa per l'opportunità di confronto con colleghi ed esperti. Da questa esperienza mi porto l'idea di migliorare quello che abbiamo fatto fino ad adesso. C'è sempre da imparare ed è necessario, ogni tanto, riflettere su quello che si è fatto. Confrontarsi con le altre Regioni serve proprio a questo, a capire che cosa si può fare, partendo dal sistema di relazioni per arrivare al linguaggio, per migliorare la comunicazione nell'ambito dello sviluppo rurale.

Guardando al futuro, come suggerimento per le prossime iniziative credo sia importante cercare di coinvolgere anche altre istituzioni. Non è, infatti, solo la Regione ad essere impegnata nella comunicazione dello sviluppo rurale: a vario titolo lo sono anche altri enti pubblici e partenariati, ad esempio i GAL. Ognuno di questi attori è chiamato a fare la propria parte per garantire la visibilità a tutte quello che viene fatto per sostenere e far crescere le aree rurali, e i momenti di incontro e confronto sono fondamentali per creare reti di relazioni e nuove collaborazioni.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Lorenzo Mirabelli



Iniziative come il Cantiere di racconto dell'Italia rurale sono importanti e significative. Da questa esperienza ci portiamo un bellissimo ricordo: quello di essere riusciti a fare gruppo. È un sentimento di "flusso", come emerso nell'interessante laboratorio musicale della prima giornata di attività. I momenti di lavoro e confronto, insieme a quelli più conviviali, ci hanno permesso di creare un legame che va oltre le parole e oltre i soliti modi di conoscersi, passando attraverso una modalità di comunicazione che normalmente non pratichiamo e non utilizziamo.

Ci riportiamo a casa il ricordo di aver costruito un legame basato non solo sulla comunicazione usuale, ma anche su un flusso nato attraverso la musica. Essere stati capaci di comunicare con uno strumento non sempre comune ci ha permesso di sentirci davvero parte dello stesso gruppo.



CAMPANIA

Vivien Bonocore

La comunicazione pubblica, come ogni cosa, è cambiata, e con lei anche la comunicazione dello sviluppo rurale. Siamo passati da un obiettivo puramente informativo e tecnico a un obiettivo più ampio, che coinvolge la narrazione delle storie, delle persone e dei territori. Il Cantiere di racconto dell'Italia rurale, organizzata dalla Rete della PAC e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, ci ha permesso di metterci in rete, di unire i comunicatori delle varie Regioni, di scambiarci esperienze e di approfondire l'applicazione delle tecniche di storytelling alla comunicazione pubblica dello sviluppo rurale. La comunicazione istituzionale spesso è piatta, perché tende a raccontare solo la parte finale: l'obiettivo raggiunto, il risultato. Abbiamo imparato che c'è un processo che va raccontato, perché fa parte della storia delle persone. Le difficoltà e gli ostacoli che si incontrano per arrivare alla buona pratica devono entrare nel percorso di narrazione. È l'esperienza che ci portiamo a casa e che ci proponiamo di riprodurre nei nostri racconti.

Per il futuro, l'obiettivo è creare collegamenti stabili tra le Regioni e tra i comunicatori, ancora più saldi e più forti, perché possiamo trarre beneficio dall'esperienza degli altri. Quanto al racconto, dobbiamo esaltare di più il cambiamento tra il prima e il dopo: nelle nostre storie, mettere a confronto com'era un luogo, o la situazione di una persona, al punto di partenza e dove è arrivata oggi.



MASAF

Paolo Ammassari

Dall'esperienza del Cantiere di racconto dell'Italia rurale mi porto via una conferma e una sfida. La conferma è che noi, al Ministero, gestiamo la Rete PAC, un programma che ha nel proprio DNA la necessità di coinvolgere il maggior numero possibile di stakeholder e tutti i soggetti necessari a rendere le politiche di sviluppo rurale il più efficaci possibile. Una politica di sviluppo rurale è infatti, per sua natura, coinvolgimento di soggetti a tutti i livelli istituzionali: il Ministero, le Regioni, gli enti locali, i Comuni, le aziende agricole. Con la Rete PAC siamo già impegnati in questo lavoro, ma c'è ancora tantissimo da fare.

Da qui nasce la sfida: come fare in modo che queste politiche siano più recepite sul territorio e abbiano un effetto maggiore. Le giornate di lavoro del Cantiere sono dedicate proprio a questo: capire quali messaggi vogliamo portare a tutti i livelli e come interagire perché le politiche siano più conosciute, più diffuse e abbiano un impatto più forte sulla popolazione.

Il nostro obiettivo, e quello che ci portiamo da queste giornate, è un coinvolgimento sempre maggiore e migliore di tutti i soggetti interessati, perché è questo che renderà più forti le politiche di sviluppo rurale sul territorio.



Comunità RetePAC

I referenti del Comitato Consultivo Comunicazione

Gabriella Ragni
Abruzzo

Silvia Abelli
Friuli-Venezia Giulia

Antonella Ricci
Molise

Antonia Emanuela Marrocu
Sardegna

Diego Marciante
Basilicata

Angela Coluzzi
Lazio

Valentina Archimede
Piemonte

Giuseppe Madonia
Sicilia

Pia Santelli
Calabria

Paolo Lavagnino
Liguria

Chiara Maeva Soster
Piemonte

Carla Lazzarotto
Toscana

Vivien Buonocore
Campania

Luigi Campomenosi
Liguria

Stephanie Stricker
Provincia Autonoma di Bolzano

Stefano Piccardi
Umbria

Anna Solferini
Emilia-Romagna

Viviana Mondadori
Lombardia

Margherita Baroncini
Provincia Autonoma di Trento

Cristina Galliani
Valle d'Aosta

Lucia Nacci
Emilia-Romagna

Claudia Margaritelli
Marche

Francesca Cecca
Puglia

Asti Gionata
Veneto

I risultati

Dati alla mano

1. Più relazioni, più comunità

La Rete PAC ha contribuito a far crescere una rete ampia di relazioni tra persone, organizzazioni e associazioni attive nello sviluppo rurale, a tutti i livelli territoriali. Ha ampliato e qualificato la platea degli attori, favorito il dialogo tra territori, generato scambi utili e consolidato comunità di pratica come comitati, cantieri di lavoro e network tematici.

I numeri

- **Eventi:** 112 eventi, di 4 tipologie (14 comunicazione, 67 scambio di conoscenza, 17 formazione, 14 visite di studio). Per dimensione territoriale: 53 locali, 33 regionali, 16 nazionali e 10 internazionali. Per formato: 92 virtuali, 14 in presenza e 6 ibridi.
- **Nuove relazioni:** 14 gruppi tematici attivi, 13 tavoli di co-progettazione e oltre 130 stakeholder al lancio della Rete.

2. Più capacità per chi attua la politica

La Rete ha rafforzato le competenze di chi si occupa di attuazione, gestione e controllo degli interventi, anche diffondendo buone pratiche ed esperienze territoriali innovative. Ha prodotto strumenti concretamente utilizzabili, sostenuto la capacità amministrativa, il monitoraggio e la valutazione, ridotto le asimmetrie informative e dato visibilità a casi significativi.

I numeri

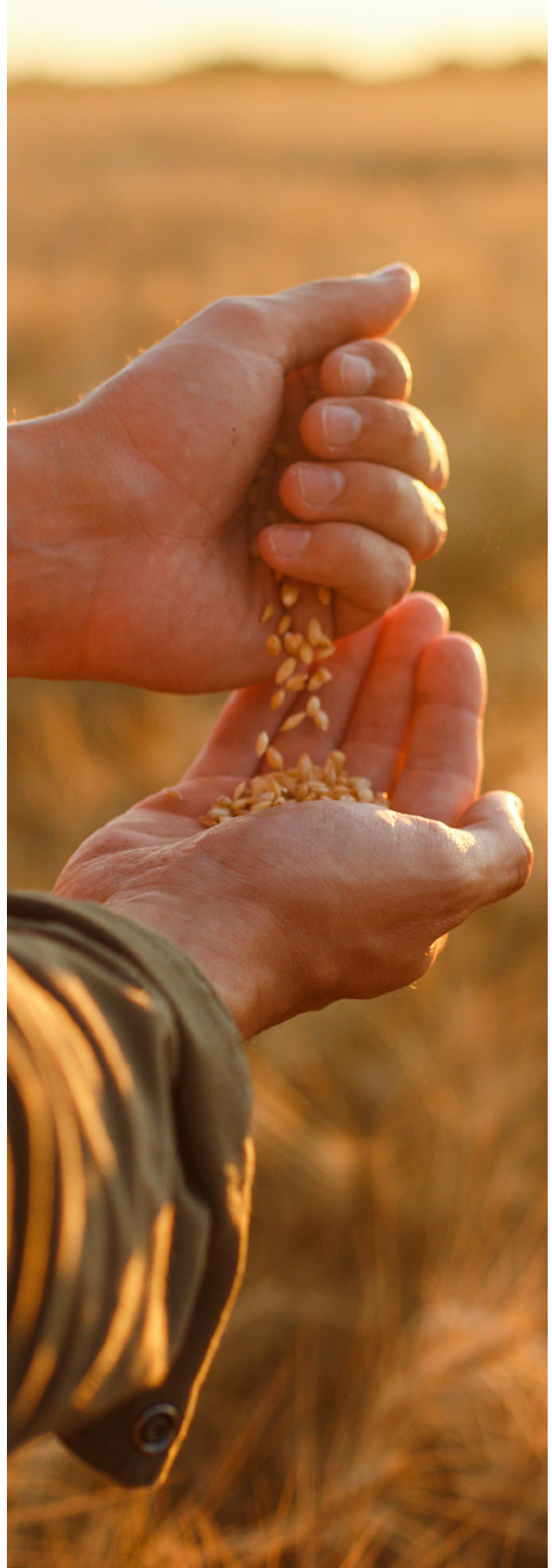
- **Prodotti e strumenti multimediali:** 197 (106 video, 69 contenuti da leggere, 22 audio)
- **Visite al sito:** 802.475, più circa 60.300 follower e iscritti sui canali. Sono 47.710 sui social (Facebook 24.500, LinkedIn 7.839, X 6.145, YouTube 5.180, Instagram 4.046), 9.765 alla newsletter e 2.844 al podcast.
- **Buone pratiche diffuse:** 29

3. Un sistema che condivide conoscenza e innovazione

La Rete ha favorito dinamiche di sistema: ha fatto circolare la conoscenza, diffuso le innovazioni anche a sostegno della Rete AKIS e contribuito a definire modelli di governance dell'innovazione più efficienti ed efficaci, ai diversi livelli territoriali. Ha rafforzato le interazioni tra i soggetti dell'AKIS, reso visibili e trasferibili le innovazioni e creato connessioni tra ricerca, consulenza, imprese, istituzioni e territori.

I numeri

- **Iniziative con focus su conoscenza e innovazione:** 21; altri 15 eventi hanno come obiettivo "favorire l'innovazione" (O5). C'è inoltre 1 gruppo tematico dedicato all'AKIS.
- **Modelli di networking implementati:** Accademia Rete PAC (partnership con 14 Regioni e accordi con 30 Università, 300+ partecipanti alla fase di formazione). Copernicus Academy (sensibilizzazione di consulenti e amministrazioni, 3 open school in programma con focus su gestione aree rurali e rischi legati alla scarsità idrica). Business Plan Online -BPOL (evidenza di riuso da parte di 7 Autorità di Gestione regionali). Evento lancio Rete PAC Coltiviamo insieme il domani (13 tavoli di networking in 4 macro-aree: persone e competenze, governance e relazioni, innovazione e futuro, sostenibilità e resilienza, oltre 130 stakeholder coinvolti).



Sfide e ambizioni

Relazioni e comunità

- *Sfida*: tenere insieme interessi diversi e coinvolgere anche chi oggi è ai margini (territori, target, giovani).
- *Ambizione*: una Rete che sia sempre più agorà, dove chi ha un problema incontra chi ha una soluzione.

Capacità e semplificazione

- *Sfida*: rendere più semplice e rapida l'attuazione per amministrazioni e agricoltori, riducendo le asimmetrie informative.
- *Ambizione*: strumenti e competenze che aiutino a ridurre il peso della burocrazia, indicata dagli agricoltori come l'ostacolo più alto.

Conoscenza e innovazione

- *Sfida*: far arrivare l'innovazione dalla sperimentazione alle aziende, con casi trasferibili e riusabili.
- *Ambizione*: un sistema AKIS in cui ricerca, consulenza, imprese e istituzioni lavorano in modo stabile e integrato.

















I progetti della RetePAC

Esperienze e risultati

Coltiviamo insieme il *domani*